GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (fr. postali) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Domani,

domenica, come al consueto, pubblicheremo un articolo del nostro collaboratore Giuseppe Giacosa, dal titolo:

Gli Inglesi in Italia.

Governo nuovo

Siamo alla rassegna dei principali uomini politici e parlamentari, e allo svolgimento delle più strane combinazioni ministeriali.

La Corona ha interpellato gli uomini più autorevoli, ma non ha ancora preso nessuna risoluzione, nè ha affidato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto a nessun uomo di Stato. E la fantasia dei politicanti continua ad esercitarsi nel comporre a suo uso e per suo sfogo i più diversi Ministeri.

Intanto torna a galla il disegno di un ottavo Ministero Depretis. Il vecchio uomo parlamentare, colla fitta rete di interessi politici e parlamentari che ha saputo tessere dattorno a sè, cerca di imporsi anche questa volta. Vogliamo ancora credere che non ci riesca; se ci riuscisse, saremmo dolenti per lui, per il Parlamento, per i suoi amici, e, quel che più monta ed è al di sopra di tutto e di tutti, saremmo dolenti per la Corona e pel Paese.

La richiamata del Depretis non sarebbe che una concessione puramente personale, non suggerita da nessun vero interesse dello Stato, ispirata unicamente o da una soverchia fiducia in lui, o da una soverchia e non giustificata disistima di altri uomini parlamentari, o, infine, da una paura e da una timidezza più ingiustificate ancora.

Che cosa importa oggi affermare, rialzare, ricostituire, assicurare? Il prestigio morale del Governo all'interno e all'estero, la fiducia del Paese nelle proprie istituzioni e la coscienza delle forze nazionali. Quindi importa rinvigorire e sollevare lo spirito militare e consolidare le nostre finanze, senza le quali non si fanno nè belle figure, nè buone guerre.

La nuova amministrazione ha quindi bisogno di mirare anzitutto alla politica estera, al rinvigorimento delle forze di terra e di mare e all'amministrazione finanziaria.

Per sollevare il prestigio del Governo all'interno, il Depretis non è certamente l'uomo chiamato dal destino, dai fatti e dall'età. Se il Governo aveva autorità, perchè il Depretis ha creduto di dimettersi? E se quest'autorità non aveva, è forse continuando collo stesso uomo, peggiorato e stancato anzi dagli anni e dalle lotte, è continuando collo stesso uomo, sulla stessa strada e cogli stessi metodi che si riacquista l'autorità mancata sempre o perduta un giorno?

Per noi non possiamo immaginare e comprendere come, a parlare meccanicamente, una stessa forza che non fu capace a reggere un peso sia capace di rialzare e di sorreggere ancora un peso maggiore; come non possiamo immaginare e comprendere che se una quantità o forza, A, è minore di una quantità o resistenza, B, questa stessa quantità A possa diventare senz'altro maggiore della quantità B più un'altra ancora. Cioè, se A è minore di B, non possiamo comprendere che A sia maggiore di B più C.

L'on. Depretis, in tempi normali, per un telegramma male interpretato non seppe reggere, perdette la calma e la testa, e gettò l'allarme della paura nel Paese; come mai, più invecchiato e più stanco, in tempi che minacciano di farsi grossi od eccezionali, conserverà l'energia e la fermezza che si richiedono?

Intanto per riguardo alla politica estera nessuno mette nemmeno in dubbio ch'egli possa staccarsi dal Robilant; staccandosene dovrebbe tornare alla politica manciniana, quella politica che ormai tutti condannano per gli effetti disastrosi. Orbene, il Robilant è così appiccicato al Depretis da non poter fare la politica sua senza lui, all'infuori di lui e in un altro Ministero?

Noi non lo crediamo; crediamo anzi che il Robilant in qualunque altro Gabinetto farebbe meglio e troverebbe più appoggio e più omogeneità.

Dire che Depretis è utile e necessario per sollevare lo spirito militare delle nostre forze è contraddire apertamente al fatto che mai ministro ottenne maggior appoggio di quello del Ricotti, il cui sistema, pieno di arbitrii, di sotterfugi e di spedienti curialeschi, fu il più caldeggiato dal Depretis e il più conforme all'indole e al sistema di lui. Ma fu appunto la scuola dei Ricotti-Depretis che maggiormente abbattè e depresse il sentimento e lo spirito militare della Nazione.

Occorre mirare a una buona finanza. Ma il Depretis da otto anni appoggia il Magliani, che con un sottile ingegno seppe introdurre e credette poter mascherare un vero disavanzo, e colle grandi speculazioni e i giuochi di Borsa mise a repentaglio la vantata abolizione del corso forzoso.

A che adunque è necessario quest'uomo, sul quale pure pesano grandi fatalità storiche? Noi sappiamo.

Epperò non possiamo ancor credere che la Corona non cerchi sperimentare altri uomini e rompere il cerchio incantato.

Depretis e la neve.

Roma, 10 febbraio.

La situazione è... alla neve. Da quarantott'ore Depretis-Barbabianca ha dichiarato che il *Governo* è caduto, e da ventiquattro tocca a Roma di vedere qualche cosa di barbabianca, sotto forma di neve, distendersi sopra tutta quanta la città, per le strade, sui comignoli, non escluso il torrione di Montecitorio... È un presagio di bene o di male? Dobbiamo credere che questa nevicata caduta sopra l'ottava crisi di Barbabianca annunzi una resurrezione di una ottava o nona incarnazione? o dobbiamo piuttosto credere che Barbabianca sia proprio per squagliarsi come fra ventiquattr'ore sarà squagliata la nevicata?

A titolo di cronaca vi mando l'epigramma che oggi girava a proposito a Montecitorio. L'autore è sconosciuto, od almeno non vuol essere conosciuto: ma dichiaro sin d'ora che non è nè l'onorevole Ercole, il quale, poveretto! in questi giorni ha da affannarsi a ben altro che a far versi, nè l'on. Franzosini, che è seriamente impensierito perchè *Agostino* si è dimesso senza dirgliene niente... Ecco l'epigramma:

> Barbabianca, Barbabianca
> Di regnar ha l'aria stanca...
> Neve a destra, neve a manca
> Barbabianca, barbabianca...
> E di fuor la piazza bianca;
> Sta di dentro Barbabianca...
> Cala? sale? si rinfranca?...
> Barbabianca, barbabianca...
> Al Governo chi s'impanca
> Se vien meno Barbabianca?
> Piazza nera, o piazza bianca,
> Barbabianca, barbabianca...

I servizi ferroviari e l'on. Grimaldi.

La Camera di commercio di Torino e la Società protettrice dell'industria nazionale avevano fatto richiamo al Governo, come i lettori ricorderanno benissimo, perchè si provvedesse a varie necessità del servizio ferroviario e soprattutto alla lamentata mancanza dei carri-merci.

Il ministro Grimaldi, prima di abbandonare il portafoglio, ha voluto lasciare memoria d'un'opera buona, e si è preso a cuore la causa ferroviaria per quanto ha tratto ai bisogni dell'industria e del commercio, come risulta dalla lettera seguente da lui inviata all'on. Badini, deputato del Collegio di Torino 3:

« Roma, 8 febbraio.

« On. Collega,

« Mi pervenne dalla Camera di commercio di Torino la memoria a stampa nella quale sono esposti i richiami da essa raccolti intorno all'andamento dei servizi ferroviari, ed i voti che la stessa Camera presenta al Governo del Re nell'interesse del commercio di quella industre provincia.

« Avendo trovato questa memoria meritevole della considerazione del Governo, ho richiamato sui voti in essa esposti l'attenzione dell'Ispettorato generale delle Strade ferrate, raccomandandogli vivamente di far opera efficace affinchè cessino gli inconvenienti o siano rimossi gli ostacoli che ora si oppongono ad una maggiore operosità del commercio di Torino.

« Non mancherò d'informare lei, on. collega, dei provvedimenti che saranno presi; frattanto le confermo i sensi della mia stima:

« Dev.mo suo
« Firmato: B. Grimaldi. »

Bollo sugli affissi nei negozi.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Il sottoscritto si reca a premura di informare i commercianti di questo distretto camerale che la Corte di cassazione di Roma ha sancita la massima non potersi l'esenzione dalla tassa di bollo consentita dalla legge per le insegne dei negozi, estendere ai cartelli, avvisi ed altre iscrizioni o designazioni specifiche, le quali si vogliano apporre, oltre le insegne, alle imposte dei negozi dell'esercente.

« Torino, addì 11 febbraio 1887.
« Il vice-presidente, F.: P. Bertetti. »

Gli operai italiani all'Esposizione universale di Parigi.

La Commissione per l'invio all'Esposizione universale di Parigi nel 1889 con una seconda circolare rende noto che per agevolare ognora più le adesioni ha determinato:

1. Di estendere la facoltà di cui all'art. 20 del regolamento, nel senso che potranno anche essere formate comitive per le quali il soggiorno ed il viaggio a Parigi si compiessero in meno di 10 giorni, con riduzione proporzionale della quota di concorso.

2. Che a tutti coloro che dovessero anticipare il loro ritorno, sarà fatta egualmente restituzione di una parte proporzionale della somma da essi versata.

3. Che alle adesioni fatte con tutto il mese di aprile prossimo verrà applicata la tassa di ammissione di sole lire 2, e che gli arretrati potranno essere soddisfatti senz'altro maggiore aggravio col pagamento di lire 2 per ogni settimana sino al compimento delle lire [illegible], somma totale di concorso.

La Commissione rivolge calorosa preghiera ai signori presidenti delle Società ed ai capi degli stabilimenti industriali perchè vogliano spiegare ai loro soci ed operai le prese determinazioni, nella fiducia che esse valgano a procurare molte nuove adesioni.

Forze militari della Germania.

(Vedi numero di ieri).

Le guerre americane e la difesa di Plewna hanno (in un coll'armamento a ripetizione della fanteria) dimostrato quanto valore debba aver la fortificazione passeggera. Le compagnie di pionieri sono perciò, dal sistema germanico, molto curate.

Ogni equipaggio di ponte adibito ad una divisione comprende 14 carri e può gettare un ponte di 36 metri, mentre l'equipaggio di ponte di corpo d'esercito novera 33 carri e può gettare un ponte di metri 132,60. I due riuniti permettono ad un corpo d'esercito di operare per il traghetto d'un corso d'acqua largo 200 metri.

L'esercito ha 15 sezioni telegrafiche, ed ognuna ha 14 carri distribuiti in guisa che può intraprendere la costruzione simultanea di tre linee. La sezione ha materiale pronto per 35 chilometri di linea, di cui 23 su pali e 12 su filo isolato.

Le direzioni di tappo dispongono per conto loro di 574 chilometri ed hanno materiale in riserva per altri 100. Calcolando tutto ciò che è *pronto*, la telegrafia militare può armare e servire una rete di 1400 chilometri.

Il traino dell'esercito è numeroso, quando si pensi che 2500 sono le vetture che sono necessarie ad un corpo d'esercito, il che per 18 corpi fa la gigantesca scorta di 45,000 veicoli, leggeri, stretti di sala, tirati da due cavalli.

Le linee difensive dell'Impero sono determinate dai suoi corsi d'acqua: il Reno, il Danubio, la Vistola sono le linee esterne; l'Elba l'interna.

A cavaliere dei fiumi, la Germania ha stabilito le sue fortezze come altrettante *doppie teste di ponte*, dalle quali manovrare a volontà d'ambe le rive. Codeste piazze sono invero campi trincerati avvegnachè nel loro tracciamento siasi ripudiato il vieto sistema delle fortezze a cinta ristretta.

Metz, *Thionville* (Diedenhofen) e *Saarlouis*, che hanno costato 200 milioni di costruzione, formano poi il *triangolo lorenese*, al ridosso del quale i tedeschi, in una guerra eventuale colla Francia, opereranno con sicurezza il concentramento necessario sì alla campagna offensiva, come alla difensiva.

Strassburg è il tipo dei campi trincerati della moderna Germania. Collegato con *Kehl*, forma uno sviluppo di opere staccate lungo 35 chilometri sulla sponda sinistra del Reno, 18 sulla destra, totale 53 chilometri.

Convergono dal Reno al *triangolo lorenese* otto linee ferrate, di cui *tre* a doppio binario. Alla frontiera russa, convergono *sette linee*; di esse *due* a doppio binario; infine *ventisei* linee traversano la frontiera austriaca.

Berlino ed il sistema di fortezze sono legate da comunicazione telegrafica sotterranea mediante 5464 chilometri di cavo a sette fili.

Con siffatti preparativi, il cui compimento ha chiesto quindici anni, la Germania si è posta in misura d'offendere e di repellere un'offesa, sia dal lato francese, sia dal russo, aprendo poi tal breccia nella frontiera d'Austria da tener sempre questa sotto la minaccia d'un'invasione a larga fronte.

I riparti tattici sono poi aggruppati nel modo seguente: le compagnie a 250 fucili, gli squadroni a 150 sciabole, le batterie a 6 pezzi, formano, moltiplicati per quattro, i battaglioni a piedi, i reggimenti di cavalli e le brigate d'artiglieria (*abtheilungen*).

Le unità strategiche sono: la divisione di fanteria, la divisione indipendente di cavalleria ed il corpo d'esercito.

Il corpo d'esercito a due divisioni, più l'artiglieria di corpo composta d'otto batterie e d'un battaglione di cacciatori, risulta di 24 battaglioni, di 8 squadroni, di 96 pezzi, di 2 compagnie di pionieri, di tre equipaggi di ponte, di un battaglione di cacciatori, di tre riparti sanitari e del traino necessario. L'approvigionamento è il seguente:

Tre giornate di viveri per uomo, una per cavallo; 110 cartucce per fucile, 50 per moschetto, 135 colpi per pezzo. Metà delle munizioni sono coll'uomo, metà nelle vetture. Il corpo è seguito d'altronde dal suo carriaggio regolamentare di vettovaglie e munizioni, sì che si completano otto giorni di provianda, e ci sono 60 cartucce di riserbo per fucile e 146 cariche per cannone.

Ricapitolando, la parte combattente del corpo d'esercito è di 36,000 uomini e di 10,000 cavalli, attorno ai quali si raggruppano i servizi supplementari non combattenti di circa 1000 uomini ed un numero vistosissimo di cavalli.

I corpi d'esercito, normalmente 18, possono essere aumentati fino a 28. Il singolo comando n'è devoluto ad un generale, grado intermedio tra il generale di divisione ed il feld-maresciallo, grado che nè noi nè la Francia abbiamo adottato, riserbandone le funzioni ad un luogotenente generale anziano e prescelto.

Codesta forza, imponenti per forza di numero e per solidità di ordinamenti preparatorii, solidità che si riposa con sicurezza sull'indole della stirpe germanica, codeste forze, diciamo, acquistano una preponderanza speciale per il modo col quale sono dirette e guidate; la direzione della macchina che Roon ha fucinato fu devoluta, nel 1866 e nel 1870, al Moltke; vedremo in un prossimo articolo come sia ordinato presso i Tedeschi il *ruolismo* del comando, e come ad esso presieda (indipendentemente dal valore intellettuale del generalissimo) un concetto filosofico della *guerra*.

Von Alten.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 11, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro part.). — I direttori dei vari giornali romani si sono radunati ieri sera alla sede dell'Associazione della Stampa e deliberarono di promuovere un veglione al teatro Costanzi, a beneficio delle famiglie dei soldati caduti in Africa.

ROMA, 11, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Il Re ebbe di nuovo un lungo colloquio col conte Di Robilant. Finora però, vi posso assicurare, non venne ancora a lui affidato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Il Robilant si dimostrerebbe titubantissimo nell'accettare la presidenza del futuro Ministero.

Sebbene egli si dichiari pronto a servire in qualunque evenienza il Paese, tuttavia egli osserva che la presidenza del Consiglio dovrebbe essere preferibilmente accordata ad un uomo parlamentare.

Il Robilant si preoccupa soprattutto della necessità che si formi un Gabinetto a larga base parlamentare che non possa essere facilmente scosso dalle discussioni degli avversari.

Egli inclinerebbe ad entrarvi per parte sua, non potendosi esimere dalle pressantissime istanze che gli giungono da tutte le parti della Camera.

Vi confermo che i dissidenti più autorevoli rinnovarono la dichiarazione di non venire ad alcun accordo con il Depretis perocchè il loro dissidio consiste specialmente nella questione finanziaria; ora è certo che la nuova incarnazione di Depretis ricondurrebbe Magliani al Ministero, poichè l'eredità da lui lasciata è tale che in questo momento si ignora chi si sentirebbe il coraggio di assumerla.

Ho inteso in un autorevole gruppo politico emettere la convinzione che, accostandosi una complicazione europea, Magliani dovrebbe rimettere in vigore il corso forzoso.

I dissidenti inclinerebbero alla formazione d'un Ministero quasi di transizione, vista l'attuale complicazione europea, che si occupasse essenzialmente del consolidamento della marina militare, dell'esercito e della finanza, pretermettendo momentaneamente le quistioni politiche interne sopra le quali difficilmente si troverebbe oggidì il modo di formare una maggioranza stabile e sicura.

ROMA, 11, *ore* 4,10 *pom.* (Nostro part.). — Depretis in apparenza va ripetendo le solite nenie che sarebbe nella impossibilità, per motivi di salute, di accettare nuovamente la formazione di un nuovo Gabinetto, e che la famiglia desidererebbe che egli fosse lasciato in pace per accudire ai suoi terreni di Stradella.

Ma, di sottomano, è tutt'altra faccenda. Egli è molto impensierito delle defezioni dei suoi antichi amici, e lancia messaggi ai suoi soliti agenti per trattare e confabulare.

Egli si preoccupa specialmente della necessità di assicurarsi i gruppi agrari. Dicesi che abbia avuto uno scambio di telegrammi coll'on. Codronchi, loro capo.

Depretis tenterebbe inoltre di sgretolare qualche gruppo dell'Opposizione, sperando di compensare numericamente le perdite già constatate ed innegabili.

I suoi sforzi andarono finora falliti.

Anche i deputati agrari sono imbaldanziti dalla costituzione della Commissione dei dazi doganali protettori, e impongono condizioni le quali eliminerebbero al Governo altri elementi della passata maggioranza.

Comunque sia, si è preparati ad ogni sorpresa.

Reputasi però assolutamente inaccettabile la soluzione accennata nella *Gazzetta del Popolo* di ieri mediante una legge pel riordinamento dei Ministeri con decreto reale.

La confusione è tuttora grandissima.

ROMA, 11, *ore* 4,25 *pom.* (Nostro part.). — Il colonnello Giuseppe Ottolenghi, capo di stato maggiore del secondo Corpo d'armata, a quanto dicesi, verrà quanto prima promosso generale.

ROMA, 11, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Il *Fanfulla* crede che a comporre il nuovo Ministero verrà chiamato di nuovo Depretis.

Quel giornale raccomanda a Depretis di fare in modo che il conte Di Robilant rimanga al Governo affinchè non si dica che Ras-Alula abbia il potere di modificare i nostri Gabinetti.

Ammette però la necessità di riformare l'Amministrazione del Ministero della guerra in modo che ci permetta di trarre tutti i possibili vantaggi dal valore del nostro esercito.

— Il Re ha di nuovo conferito cogli onorevoli Mordini e Bertolè-Viale.

Depretis avrebbe dichiarato che si trova nella impossibilità di costituire un Gabinetto senza il conte Di Robilant.

— La *Riforma* raccomanda che nella formazione del nuovo Gabinetto non si lasci divedere che cediamo alle influenze dell'estero. Ne scapiterebbe la dignità della nazione e del nostro patriottismo.

— L'*Italie* dice che la lettera di Crispi al *Rappel* esprime l'idea che il popolo italiano desidera l'amicizia della Francia.

Soggiunge che la Francia non deve insospettirsi della nostra adesione alla triplice alleanza, il cui obbiettivo unico è quello di mantenere la pace.

— Il Re ha ricevuto oggi in visita di partenza il barone Keudell, che parte per Königsberg onde prendere parte alle elezioni generali tedesche.

L'on. Crispi è partito per Lavino.

— Dopo l'annunzio della strage d'Africa, il Re non ha lasciato più il Quirinale, ed ha rinunziato anzi alle solite gite di caccia a Castel Porziano.

— Il *Fanfulla* annunzia che con decreto di ieri il cav. Nardi, capo-gabinetto del ministro Taiani, venne nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Lucca.

Questa nomina è assai commentata perchè è prova potente di uno spudorato favoritismo.

Così si avverano le profezie vostre pubblicate in varie corrispondenze circa i favoritismi del caduto Ministero che i giornali ufficiosi sempre smentivano.

Da ciò si arguisce pure che l'on. Taiani si allontana definitivamente dal Ministero.

La *Tribuna* soggiunge che l'onorevole Taiani ha nominato l'ingegnere Carafa economo generale dei benefizi vacanti a Venezia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi la legge dei cinque milioni per le spedizioni d'Africa, e quella per la costruzione di un canale per la congiunzione del canale di Cigliano a quello Cavour.

— Il *Popolo Romano* crede che domani la Corona farà conoscere le decisioni prese circa il nuovo Ministero da formarsi; la soluzione della crisi secondo quel giornale sarà la formazione di un Ministero Depretis-Robilant.

— Telegrammi giunti dal Cairo al *Diritto* recano che il principe ereditario attenderà a Porto Said l'arrivo del *San Gottardo* per visitarvi i feriti dello scontro di Saati che ritornano in Europa.

ROMA, 12, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.) — Eccovi l'odierno articolo dell'*Opinione* sulla crisi e sull'attuale situazione politica:

« Poichè alcuni giornali diffondono intorno alla crisi notizie non esatte, è utile rettificarle.

« Sino da quando il conte Di Robilant accennava al proposito irremovibile di dare le sue dimissioni al presidente del Consiglio, i suoi colleghi si dichiararono lealmente concordi essi pure nell'idea di dimettersi e avrebbero consigliato la Corona di incaricare della formazione del nuovo Gabinetto il conte Di Robilant, al quale avrebbero prestato il loro appoggio.

« Quindi è evidente che la Corona, per il concorde avviso del Gabinetto dimissionario e di quasi tutti gli uomini politici ch'essa ha consultati in questi giorni, darà al conte Di Robilant l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

« Ma — si domanda l'*Opinione* — il conte Di Robilant, che è un gentiluomo fiero, inflessibile, schivo davvero del potere, cederà egli alle esortazioni della Corona, alle preghiere dei suoi colleghi dimissionari in testa ai quali sta il presidente del Consiglio e al voto di quasi tutti gli uomini politici del nostro Parlamento? »

E risponde:

« Noi lo speriamo, noi confidiamo; ma non oseremmo darne malleveria ai nostri lettori, quantunque un Gabinetto Robilant corrisponda esattamente, in questo momento, alle necessità politiche gravissime del nostro paese.

« Dopo le note del cardinale Jacobini e le mal velate compiacenze di alcuni Stati a noi non amici per le nostre difficoltà africane, non conviene indebolire in nessuna guisa le nostre relazioni cordiali colla Germania coll'uscita del Robilant dal Ministero.

« Ove il conte Di Robilant non accettasse assolutamente di comporre il nuovo Gabinetto, poichè la maggioranza e i dissidenti, che con essa sostanzialmente consentono, costituiscono la grande maggioranza della Camera, dovrebbe il Robilant indicare il personaggio a cui il Re potesse dare l'incarico di comporre il Gabinetto.

ROMA, 12, *ore* 8,55 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* afferma che nessuno dei membri dell'Opposizione presterà il minimo appoggio per qualsiasi nuova combinazione ministeriale.

Lo stesso giornale afferma che il conte Di Robilant ha rinunziato all'idea di accettare l'incarico per costituire il nuovo Gabinetto.

Si narra, a questo proposito, un colloquio che sarebbe avvenuto fra il Di Robilant ed il generale Della Rocca, suo amico.

Il generale Della Rocca aveva fatto vivissimi eccitamenti al Robilant perchè accettasse la presidenza del nuovo Consiglio.

Il Robilant rispose negativamente alle sollecitazioni, e si mostrò anzi sdegnato della supposizione fatta da taluni che egli avesse provocato le dimissioni dell'intero Gabinetto per diventare presidente del Consiglio.

— È assai commentata una lettera indirizzata dall'Agenzia Havas alla *Tribuna*.

In essa l'Agenzia Havas annunzia di aver trasmesso, il 27 gennaio, il telegramma pubblicato dal *Times* circa la situazione nostra a Massaua. Orbene, l'ufficio telegrafico di Roma, seguendo quelle massime di inopportuno rigore, che furono inaugurate per le notizie africane, sequestrò il telegramma.

— L'onorevole Nicotera è partito per Napoli.

— Pochissimi sono i deputati attualmente a Roma.

« E noi confidiamo che Depretis, Robilant e Rudinì, i tre uomini principali di questa situazione, troveranno, nel loro patriottismo, il modo di uscire da una crisi che turba i più vitali interessi del Paese. »

BORGOMANERO, 11, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Oggi si tenne al palazzo comunale un comizio elettorale per scegliere il successore a Giovanni Curioni.

Il comizio proclamò entusiasticamente a candidato l'avvocato Giovanni Curioni, cugino del defunto.

Erano presenti i sindaci del mandamento e tutti gli elettori notabili dell'ex-Collegio di Borgomanero.

Fu pure eletto un numeroso Comitato che sarà presieduto dal signor Cesare Pagani.

Notizie giunte dal Biellese e dalla Valsesia assicurano la riuscita del Curioni.

LIVORNO, 12, *ore* 12,30 *ant.* (Nostro part.). — Gli ufficiali della flotta spagnuola ancorata alla Spezia sono giunti fra noi ed ebbero dimostrazioni di stima e di amicizia.

Stasera fu offerto ad essi un brillante ricevimento al teatro Avvalorati, ove era allestita una serata di gala colla *Forza del destino*.

Dopo vi fu una specie di *lunch*. Vi furono brindisi alla prosperità d'Italia e di Spagna ed all'Esposizione enologica attualmente aperta in Livorno.

Gli ufficiali spagnuoli visitarono già i cantieri, l'Accademia Navale; furono accolti dovunque con grandi feste.

Cose d'Africa.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Fergusson, rispondendo a James, dichiara che il Governo apprese con rammarico che un distaccamento italiano sofferse grandi perdite in uno scontro con una forza enorme di abissini. Soggiunse che autorizzò subito l'offerta dell'aiuto dei medici inglesi in Egitto, qualora le provviste sanitarie di Massaua fossero insufficienti. Perciò l'ospedale di Suez venne posto a disposizione del generale Genè coll'autorizzazione di Salisbury. Sarebbe poco conveniente offrire ad una grande Potenza militare la espressione della nostra simpatia in caso di simile accidente. In simili circostanze non avremmo valore trattata la perdita di un distaccamento, facile a sostituirsi, come un disastro considerevole. Il Governo italiano, con cui abbiamo tanti interessi comuni, sa bene che può contare sui nostri amichevoli uffici. (*Applausi*)

SENATO DEL REGNO

ROMA, 11 (Ag. Stef.). — *Seduta dell'11 febbraio.*

Apresi la seduta alle ore 4,30.

Presidenza Durando.

MAGLIANI presenta il bilancio dell'entrata.

GENALA presenta la convenzione con Pirelli pel *collegamento telegrafico con Massaua*, e chiede l'urgenza.

MANZONI propone che discutasi domani.

Approvasi e levasi la seduta alle ore 5,35.

BORSINO. — Torino, 11 febbraio 1887. — Oggi Parigi non corrispose al *colore di speranza* accennato ieri sera, e, senza cause a noi conosciute, ci mandò l'apertura incerta a

93 90, 107. 100 7/8, 1083, 717

e la chiusura dell'Italiano a 93 75, dopo aver segnato per questo valore

93, 92 95, 93 80, 93 70.

Anche i Francesi sono in regresso abbastanza sensibile da ieri, come dai corsi di chiusura in calce.

Qui la Rendita si trattò da 94 a 94 10 e si cedette qualche piccola partita di Banche Torino a 880 per mancanza quasi assoluta di compratori. Questo valore ci pare troppo deprezzato, e ci duole che il denaro, ora piuttosto abbondante, non vi si dedichi per impiego. È nostra fede essere uno dei titoli più solidi del mercato, ed ai corsi odierni dà un reddito di circa 6 1/2 0/0.

Anche tutti gli altri valori erano offerti più di quello che lo comportino le loro condizioni, e per deficienza di operatori non abbiamo potuto constatare un prezzo di denaro, per cui ci asteniamo dal far quote che potrebbero ingannare gl'interessati.

Borsa di Roma		—	11
Rendita Italiana	cont.	— —	94 35
» »	f.c.	— —	94 45

Chiusura della Borsa di Parigi	10	11
Fondi Stato Italiani 5 0/0	93 25	93 74
— Consol. Inglesi	100 7/8	100 13/16
— Francesi 3 0/0	77 77	77 [illegible]
— id. 3 0/0 ammor.	81 93	81 75
— id. 4 1/2 0/0 1883	107 05	106 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	305 75	304 —
id. Meridionali Azioni	717 —	713 —
Banca di Francia	4070 —	4050 —
Canale di Suez	1941 —	1923 —

BORSA UFFICIALE.

12 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **94 35**.

Cronaca della Borsa. — 12 febbraio. — Continua l'incertezza, la nullità d'affari, e la incresciosa debolezza che ieri era attribuita a cattive notizie dall'Inghilterra sulle cose d'Oriente, oggi sarà attribuita a qualche discorso di Bismarck o Tisza, domani a qualsiasi altra cagione, finchè non si venga una buona volta ad una soluzione che per parte nostra osiamo ancora, per quest'anno, sperare pacifica.

Ieri sera leggermente migliore l'Italiano a 93 [illegible] e più deboli i Francesi a 77 15, 106 62. In Italia calma, e relativo sostegno coi corsi di 94 30, 94 [illegible] a Roma, Genova e Milano.

Questo corso praticheremo probabilmente anche noi stamane sostenuti, come sempre, dalla ricerca del contante, che è meravigliosamente assorbito.

Pei valori sarà difficile constatare prezzi per mancanza di affari.

Rendita fine corr. 94 30 94 40.

Rendita contanti 94 [illegible] a 94 25.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N.	2190 —,	nom. —	Subal.-Mil.	241 —,	243 —
Mobili.	958 —,	958 —	Ind. Comm.	230 —,	231 —
B. Torino	885 —,	883 —	Esquilino	278 —,	279 —
Tiber. vec.	567 —,	566 —	Lane	420 —,	nom. —
Meridion.	730 —,	783 —	Cartiera	525 —,	530 —
Mediterr.	567 —,	565 —	Cr. Merid.	550 —,	nom. —
B. Sconto	484 —,	483 —	Veneta	311 —,	310 —
Cred. Tosc.	610 —,	nom. —	Sicula	610 —,	nom. —
Fond. Ital.	368 —,	365 —			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 11 febbraio (*sera*)		10	11
Farine 8 marche pel corr. (*)	Fr.	51 70	51 60
» per marzo	»	52 20	52 15
» pei 4 mesi da marzo	»	53 10	53 10
» a 4 mesi da maggio	»	54 10	54 [illegible]
Zuccaro saccarina 88 disp. (**)	»	28 25	28 —
» raffinato scelto disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	33 —	33 [illegible]
» id. 4 mesi da maggio	»	33 50	33 [illegible]

Liverpool, 11 febbraio (*sera*).

Coloni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Coloni Americani, deboli.

Coloni Indiani calmi.

Importazione della giornata 12,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Coloni. — Vendita generale della settimana balle 60,000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 53,000.

Importazione della settimana	Balle	121,000
Deposito	»	812,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	9/16
— — — Nuova Orleans	»	5	4/16
Fair Ceara	»	5	4/16
— Pernambuco	»	5	6/16
— Bahia	»	—	—
— Maceio	»	5	4/16
— Maranham	»	5	7/16
— Bruno Egiz.	»	6	5/16
Good Broach	»	4	11/16
Fair Dhollerah	»	[illegible]	9/16
Good Dhollerah	»	4	4/16
Fair Oomraw	»	3	9/16
Good Oomraw	»	4	5/16
Fair Bengala	»	3	13/16

Havre, 11 febbraio (*sera*).

Coloni. — Vendite balle 300.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 800.

Mercato fermo.

Manchester, 11 febbraio (*sera*).

Coloni filati e cotoni tessuti.

Mercato calmo.

Marsiglia, 11 febbraio (*sera*).

Frumento. — Importazione	Quintali	2,479
» — Vendite	»	19,000

Mercato in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela pers.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tassa di registro e bollo — Copie di contratti e documenti di corredo alle dichiarazioni di deposito a cauzione che si presentano alla Cassa dei depositi e prestiti. — È stato proposto il quesito se e a quali tasse di bollo e di registro debbano andare soggette le copie degli atti di appalto poste a corredo delle dichiarazioni di depositi per cauzione che si fanno alla Cassa dei depositi e prestiti quando il contratto originale non fu ancora munito della superiore approvazione; e se e quali tasse di registro siano dovute per le dichiarazioni stesse e relativi documenti presentati prima che il contratto sia stipulato.

Ed il quesito è stato così risoluto dalla competente Autorità amministrativa.

Le copie od estratti di contratto, i processi verbali, capitolati, avvisi d'asta, ed in generale ogni altro documento che venga esibito all'Amministrazione dei depositi e prestiti a corredo delle dichiarazioni di deposito debbono essere in piena regola colle leggi di bollo e registro secondo la loro natura. A questa regola generale vanno quindi soggette le copie degli atti d'appalto e di convenzioni d'altra specie che si uniscono alle domande di deposito per cauzione, quand'anche il contratto originale non sia stato ancora munito dell'approvazione dell'Autorità competente.

Dette copie debbono essere redatte sulla carta filigranata munita del bollo ordinario di L. 1 20 e del bollo speciale parimente di L. 1 20 rappresentante la tassa di registro a senso degli articoli 19 e 9 della legge sul bollo e del combinato disposto degli articoli 103 della tariffa annessa alla legge sul registro 13 settembre 1874 e dell'articolo 2 della legge modificativa 11 gennaio 1880. Nelle copie medesime deve inoltre esser fatta menzione della seguita registrazione del contratto originale, in prova dell'osservanza del disposto dell'art. 103 della suddetta legge del registro, che proibisce il rilascio di copie d'atti che non siano stati previamente registrati.

La tassa di registro da percepirsi sull'originale contratto non ancora approvato, allo scopo di poterne rilasciare la copia, è quella fissa di L. 3, stabilita dal n. 75 della tariffa per gli atti soggetti a condizione sospensiva, giusta anche l'ultima parte dell'art. 18 della legge.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — Domenica, 13 corrente, alle ore 2 1/2 pom., assemblea ordinaria.

Fratellanza Artigiana. — Stasera, 12 corrente, alle ore 9, seduta per rendiconti, nomine di revisori ed ammessioni di soci.

Balli e veglie.

Società di mutuo soccorso fra macellai. — La sera del 16 corrente, al teatro Scribe, sfarzosamente addobbato ed illuminato, avrà luogo il solito annuale ballo di beneficenza.

Verranno estratti a sorte tre distinti premi, fra cui un bellissimo vitello vivo.

Pel veglione di stasera al teatro Nazionale. — Il Comitato dei 3 ha disposto per una fiaccolata che, ricevendo alla stazione Knocis Brigham e seguito e percorrendo quindi le vie Garibaldi e Roma, li accompagnerà al teatro Nazionale, in cui si farà il ricevimento solenne per parte del Comitato dei 3.

Il teatro, intanto, sarà addobbato sfarzosamente; un tappeto coprirà il palcoscenico e la platea.

Notiamo che la vendita dei biglietti d'ingresso a L. 3 si farà il giorno 14, presso il *Caffè Romano*, i signori Giudici e Strada, e l'edicola giornalistica Pino ed anche dal custode del teatro Nazionale, presso cui trovansi ancora disponibili alcuni palchi.

BORSE e COMMERCIO

			Genova, 11 febbraio	
Rend. Ital. cont.	94 75		Az. F. Mediterr.	572 —
» » f.m.	94 75		*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2200 —		Londra — vista	— —
» Credito Mob.	973 —		» lett.	— —
Ob. Ferr. Merid.	[illegible] —		Parigi — vista	— —
			» lett.	— —
Vienna, 11			*Berlino, 11*	
Mobiliare	271 80		Mobiliare	443 —
Lombarde	90 25		Austriache	378 —
Banca Anglo-Austr.	107 75		Lombarde	144 50
Austriache	228 75		Cambio su Londra	20 24
Banca Nazionale	817 —		Rendita Italiana	98 80 10
Napoleoni d'oro	10 12		Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconote	100 —		Turco nuovo	15 —
Cambio su Parigi	50 45		Prestito Russo	87 20
Lire italiane	49 60		Prest. Orien. Russo	63 10
Cambio su Londra	125 10		Argento per chil.	161 80
Rendita Austriaca	83 20		Mediterranea	110 20
Id.	75 15		Dopo Borsa	448 —
Unionbank	255 25		Id.	378 —
Rend. Austr. nuova	109 75		Id.	144 50

Il mercato del vino. — Torino, 6 febbraio. — Gli affari si mantennero allo stesso livello della precedente settimana, ed i prezzi, già invariati, non accennarono, nemmeno in questa ottava, a rialzi od a ribassi. Di variazioni, del resto, non se ne avranno che verso la fine di marzo, epoca del travasamento dei vini, ed allora, portandosi sul mercato le qualità migliori, si potrà verificare qualche movimento.

Il quantitativo del vino introdotto sul mercato dal 31 gennaio al 6 febbraio corrente fu di ettolitri 553, dei quali ne furono venduti 512.

Quantità rimasta invenduta: ettolitri 41.

Il vino venduto era composto delle seguenti qualità:

Barbera	Ett.	80
Grignolino	»	28
Bonarda	»	67
Freisa	»	97
Uvaggi	»	140
Totale	Ett.	512

Ettolitri 2,05 andarono venduti fuori dazio, col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal Circondario d'Asti: Quarto, Portacomaro, Castagnole, S. Damiano, Buttigliera, Frinco, Robella, Moransengo, Aramengo, Antignano e Cisterna.

Dal Circondario di Casale: Occimiano, Cunico, Fubine, Vignale, Ottiglio, Tonco e Moncalvo.

Dal Circondario d'Alba: La Morra, Govone, Canale, Santa Vittoria, Magliano e Priocca.

Dal Circondario di Torino: Cinzano, Marentino, Pino, Avigliana, S. Raffaele, Pavarolo, Vernone e Revigliasco.

I prezzi praticati furono i seguenti:

Prima qualità, da L. 50 a 55 l'ettolitro, in media L. 54; seconda qualità, L. 40 a 48, in media L. 44.

La media generale fu L. 40 l'ettolitro, corrispondente a L. 20 60 la brenta (50 litri) sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino dal 31 gennaio al 6 febbraio fu il seguente:

Rimanenza al 31 gennaio	Ettol.	2392 20
Entrata	»	807 80
	Ettol.	3200 00
Uscita	»	25 18
Rimanenza al 6 febbraio	Ettol.	3174 82

A Genova arrivarono diversi carichi da Napoli e da altri scali del meridionale. In seguito a qualche facilitazione vi fu un piccolo risveglio nelle richieste della qualità primarie.

Ecco i prezzi fatti:

Scoglietti 1ª qualità da L. 29 a 31; Pachino da L. 21 a 27; Napoli da L. 18 a 20; Calabria da L. 18 a 20; Sardegna da L. 24 a 25; Castellammare bianco da L. 23 a 24, id. nero da L. 20 a 22; Spagna nero da L. 60 a 62; Samos dolce da L. 55 a 58; il tutto per 100 chil. o per ettolitro reso sulla calata allo sbarco.

Stagionatura sete. — Torino, 11 febbraio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sete della Seta in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	10	1071 10	Organzino	—	— —
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	6	517 81	Greggia	2	157 33
Anche diver.	—	— —	Anche diver.	—	— —
Totale	16	1[illegible] 91	Totale	2	1[illegible] 33
Id. nel mese	157	19770 [illegible]	Id. nel mese		31

Il nostro commercio di bestiami colla Francia.

Gli agricoltori italiani sono vivamente impensieriti per la crisi che opprime il mercato del bestiame.

Nel giro di due anni i prezzi sono ribassati quasi del 30 0/0, e sulle piazze notasi un ristagno d'affari penoso, il quale, mentre semina fra i commercianti lo scoraggiamento, arreca danni incalcolabili agli allevatori, i quali, stretti dalla necessità di vendere, riescono difficilmente a conchiudere contratti anche accettando vilissimi prezzi imposti dagli stessi speculatori.

La causa della crisi riposa, siccome è noto, sulla diminuzione rapidamente progressiva della nostra esportazione verso la Francia. Ancora pochi anni sono la vicina repubblica assorbiva intorno ai nove decimi della nostra complessiva esportazione del bestiame, e l'attiva richiesta animava il mercato interno ed incalzava la produzione che era divenuta, specialmente nella pianura irrigua, la più lucrosa delle industrie rurali.

L'abolizione del corso forzoso cominciò a determinare nel nostro commercio internazionale di bestiame una sosta, che si volle ritenere temporanea; ma i fatti, purtroppo, dimostrarono che eravamo entrati in una fase di regresso costante. Ecco invero le cifre ufficiali che indicano la misura della nostra esportazione di bovini per la Francia nel corso del triennio 1883-85.

	Buoi	Vacche	Vitelli
1883	N. 54,037	N. 25,247	N. 21,518
1884	» 36,333	» 10,285	» 12,783
1885	» 23,305	» 6,817	» 5,630

In tutte le riunioni di agricoltori si ripete da un pezzo che il nostro bestiame non va più in Francia per effetto dell'aumento delle tariffe doganali. E noi non diremo che questa asserzione sia del tutto erronea; osserviamo però che l'aumento dei dazi alla frontiera francese non è tale da rincarire il nostro bestiame a segno da precludergli il mercato di oltr'alpe.

Si tratta in concreto di un aumento che, posto in relazione col prezzo del bestiame, non supera il due per cento del valore. Piuttosto sono le formalità, le vessazioni burocratiche della dogana francese, la quale esige bolli, certificati a garanzie, impone visite e controlli e tante altre noie create apposta per stancare anche i più animosi e strozzare un commercio attivo che a Parigi non si vede di buon occhio e per motivi parecchi.

Poichè è da sapere che l'industria del bestiame ha fatto in questi ultimi anni nella Francia dei progressi considerevoli; cosicchè è scemato il bisogno del bestiame forestiero. Infatti l'importazione complessiva del bestiame in Francia è andata diminuendo come segue:

1883 capi di bestiame importati	N.	215,825
1884 » » »	»	176,765
1885 » » »	»	151,934

e, nonostante questa diminuzione, i prezzi del bestiame vivo sono in Francia relativamente miti e l'abbondanza del mercato mantiene il tasso della carne macellata inferiore a quello praticato in molte città italiane. Così vediamo nelle mercuriali di Parigi segnato il prezzo della carne di bue da lire 0 80 a lire 2 30 per chilogramma e della carne di vitello da lire 1 30 a lire 2.

Merita poi attenzione il fatto che, mentre è scemata l'esportazione del nostro bestiame verso la Francia, è aumentata quella dell'Algeria e del Belgio per lo stesso paese, e ciò in grazia di speciali trattamenti di favore, dimostrandosi la dogana francese [illegible] venienza.

Speriamo che nella stipulazione del nuovo trattato colla Francia verranno in buona parte rimossi gli ostacoli che oggi impediscono la libera espansione del nostro commercio verso quell'importante mercato; ma sarebbe vana illusione il credere di poter riacquistare l'antica posizione.

Intanto gli agricoltori italiani che di fronte al rinvilio dei cereali aumentarono i prati facendo più larga parte nelle loro aziende all'allevamento del bestiame si trovano oggidì in poco buone condizioni.

Che se ponno gli agronomi compiacersi nel constatare l'aumento del bestiame, che è la prima ricchezza dei poderi e precipua sorgente di fertilità; se gioiscono i consumatori di carne, i quali profittano del buon mercato dappertutto ove non regna il monopolio, non bisogna dimenticare che per fecondare questi elementi di benessere e renderli duraturi è indispensabile che le sorti dei produttori di bestiame siano assicurate. Poichè l'abbondanza ed il buon mercato non sono indizi di prosperità se non quando sono accompagnati dall'attività commerciale.

Ora, per dare all'industria della produzione del bestiame convenevole uscita ed infonderle sufficiente vigore, debbono unire i loro sforzi gli allevatori, le rappresentanze commerciali ed il Governo.

Spetta agli allevatori il curare la moltiplicazione esclusiva delle buone razze, che fortunatamente abbondano in casa nostra, e sovratutto adottare i sistemi economici di alimentazione segnalati dal progresso della zootecnia. Chi sa opportunamente ammanire al bestiame le zuppe, i silò e le farine alimentari economiche trionferà sempre nella concorrenza di fronte all'allevatore antiquato che si fonda unicamente sui foraggi secchi.

Dalle Camere di commercio attendiamo che ci vengano additati nuovi sbocchi per dar sfogo alla pletora che ci opprime; ed al Governo domandiamo non inutile protezione di dazi, ma severa, energica e dignitosa tutela dei nostri scambi contro le artificiose vessazioni della dogana francese.

La legge per l'immersione dei cavi telegrafici nel Mar Rosso.

A complemento e amplificazione delle notizie già da noi date su questo argomento, riassumiamo la relazione sul disegno di legge relativo alla convenzione con la Ditta Pirelli e Comp. per la immersione, la manutenzione e l'esercizio di due cavi telegrafici sottomarini per collegare Massaua e Assab alla rete telegrafica.

Fino dal 1885 il Governo aveva iniziato trattative colla *Eastern Telegraph Company*, la quale, possedendo già i tre cavi che attraversano il Mar Rosso in tutta la sua lunghezza, era quella che avrebbe potuto meglio assumere l'impresa. Ma la Compagnia inglese rispose di non potersi valere dei cavi esistenti per collegarli coi nuovi, e però si dovette trattare per l'apposito collocamento di cavi nuovi per conto del Governo.

Le nuove trattative furono aperte su queste basi:

1° Di collocare un cavo fra Massaua e Assab e un altro fra Assab e Perim, per conto del Governo, senza obbligo del mantenimento;

2° Di collocare i detti due cavi e mantenerli per 20 anni, mediante il pagamento di un canone annuo.

Il prezzo chiesto dalla Compagnia per la prima combinazione fu di L. 1,550,000 colla consegna di due cavi nel termine non minore di due mesi. Per la seconda il canone annuo chiesto fu di L. 350,000.

Le trattative si proseguivano su queste basi, quando il Governo ebbe offerte anche dalla ditta nazionale Pirelli e Comp. di Milano.

Nella convenzione fra lo Stato e tale Ditta, firmata il 1° dicembre 1885, si stabilirono i principali patti seguenti:

Posa dei due cavi Massaua-Assab e Assab-Perim a cura e spese della Ditta;

Collocamento dei cavi, entro il termine di tre mesi dalla data dell'approvazione per legge (art. 8);

Manutenzione per 20 anni dei detti due cavi pel canone annuo di L. 240,000 (art. 7);

Obbligo di riparare i cavi, in caso di guasti, entro tre mesi dal giorno dell'avviso del guasto, colla perdita del canone dal giorno stesso (art. 9);

Perdita dei cavi qualora la riparazione non avvenisse nel termine di quattro mesi dal guasto annunziato (art. 11);

Facoltà al Governo di far cessare il contratto anche prima di 20 anni, mediante un compenso (art. 15).

Ora, nell'atto di presentare al Parlamento il disegno, causa le nuove complicazioni africane, il termine di tre mesi dovette essere ridotto a due, fermo stando tutte le altre condizioni.

In conclusione: il canone annuo chiesto dalla *Eastern Telegraph Company* era di lire 250,000 e questo fu l'ultimo limite a cui quella Compagnia abbia voluto scendere. La Ditta Pirelli invece ha accettato il canone di 240,000 lire.

Lo stabilimento delle comunicazioni sottomarine di cui si tratta richiede inoltre l'impianto dei rispettivi uffici in Massaua, Assab e Perim.

Quanto a Massaua ed Assab, il servizio vi sarebbe disimpegnato dai telegrafisti militari. Alle poche spese di macchine e degli altri materiali provvederebbesi coi mezzi ordinari.

Alla relazione seguono il disegno di legge e la convenzione: il primo si compone di quattro articoli, la seconda di venti.

La questione dei Giovi.

Ecco, in sunto, la genesi e la storia di codesta questione a cui va, pur troppo, indirettamente congiunto il ricordo di una irreparabile sventura.

Il 26 giugno del 1886 lo Stato addiveniva coll'impresa Ottavi a un terzo contratto in cui si stabiliva un prezzo per la galleria di L. 3800 per ciascun metro lineare e l'impresa s'impegnava a dare la linea completamente pronta per l'esercizio nel 31 marzo.

Con tale contratto l'impresa s'impegnava a non proporre reclami su questioni ulteriori di sorta, ma [illegible] torato che non era possibile continuare la galleria se non si mutava contratto e programma.

Allora il Governo manifestò la volontà di sottoporre agli arbitri il seguente quesito:

« Se, data la sagoma prescritta, e tenuto presente, quanto allo spessore del rivestimento, la prescrizione del capitolato, la galleria sia tecnicamente eseguibile a regola d'arte, con rivestimento in mattoni e pulvinio in pietre da taglio. »

L'impresa ricusò codesto quesito e ne propose altri *sulle questioni insorte e sue dipendenze.*

Portata la cosa innanzi al Tribunale di commercio di Genova, questo, dando ragione al Ministero dei lavori pubblici, giudicò che gli arbitri periti « debbono giudicare *le sole questioni tecniche.* »

L'impresa afferma di non poter costruire il rimanente della galleria (ne sono già ultimati due terzi).

L'Ispettorato delle ferrovie risponde a sua volta: « Voi dite di non poter costruire la galleria; ebbene, nominiamo gli arbitri. »

Quali saranno le conseguenze della sentenza di fronte a un tale stato di cose?

DA GENOVA

preliminari della mascherata.
Il preconio di Cintraco.

10 febbraio.

(P.) — Oggi sono cominciati i preliminari della gran mascherata storica. Come nel 1881, in occasione della mascherata rappresentante Guglielmo Embriaco di ritorno dalla prima crociata, così oggi il nostro *Cintraco*, banditore della Repubblica genovese, vestito in rosso e pantaloni bleu, con una nera parrucca sotto il berrettino rosso, ha girato per tutta la città, preceduto da otto trombettieri vestiti in rosso con calze *bleu*, berretto rosso con piume bianche e rosse, e da sei armigeri, per annunciare al pubblico che, avendo la Repubblica accettata la mediazione offerta dal conte Amedeo di Savoia, dopo un parlamento avvenuto in piazza S. Lorenzo, avrà luogo la partenza dei rappresentanti della nostra Repubblica, della Repubblica veneta, di Aquileia, di Lodovico re d'Ungheria, di Firenze e di Ancona, i quali si recheranno a Torino a stipulare la pace tra le due potenti rivali.

Cintraco, seduto maestosamente a cavallo e con voce potente, ha invitato col suo *preconio*, misto di italiano e latino e genovese, i cittadini *de qualunque grado, color et condicion* a fare *spontanea* dimostrazione di grazia e di reverenza in onore degli ambasciatori, pregando di voler apparare le finestre, i balconi *et terracie cum loro stendardi et cognoscencie*, a chiudere dopo il meriggio le botteghe et banchi; in ultimo non ha dimenticato le pene ai trasgressori, le quali sono niente meno che di *quinque et viginti quinque libris janninorum, aplicanda a l'opera de porto et molo* e per colpo di grazia *trium tractuum cordae ad arbitrio de Loro magnificensie!* Un mondo di gente ha seguitato in tutta la sua escursione il bravo Vassalli, che non potrebbe meglio rappresentare la sua parte, e per la città c'è stata un'animazione insolita.

I colombi viaggiatori in Africa.

Un nostro lettore c'invia le seguenti osservazioni che pubblichiamo a titolo di curiosità:

« Se vi fosse stato un colombaio a Massaua ed un altro a Monkullo, e la colonna diretta a Saati avesse portato con sè una mezza dozzina di colombi, non le pare, signor direttore, che, lanciandoli appena incontrato il nemico, si sarebbe in parte evitato il disastro? In venti minuti i colombi avrebbero percorso 15 chilometri da Dogali a Monkullo, e domandato soccorso a quel presidio. Siccome le nostre forze in Africa sono disseminate in diversi punti ed alcuni, come Arkiko, distano ben 10 chilometri, perchè non si potrebbe metterle in comunicazione servendosi dei colombi viaggiatori, che dappertutto fecero buona prova? »

REATI E PENE

Tribunale Militare di Torino.
Insubordinazione.

Massa Trucat, un simpatico giovine di Corio, prestava servizio come carabiniere a Tortona. Nello scorso gennaio aveva ottenuto una licenza d'otto giorni per recarsi a casa sua, e nel giorno 11 si trovava di passaggio in Torino.

Nella gioia per la licenza ottenuta, si ubbriacò, ed alle 4,25 passava in piazza Castello barcollante. Lo videro due caporali e cercarono di fermarlo; ma egli, per quanto le gambe glielo consentivano, scappò, e quelli gli corsero dietro.

Un sergente, che passava di là, gli si mise anch'egli alle calcagna e coi due caporali lo raggiunsero e lo fermarono. Il carabiniere, nel dibattersi, assestò un pugno alla spalla al sergente, con un urtone lo sbattè al muro, e, divincolatosi, scappò di nuovo.

I due caporali gli si posero di nuovo alle calcagna, e in via Palazzo di Città lo raggiunsero e lo [illegible] dentro un portone. S'impegnò di nuovo la lotta, e Massa Trucat, dibattendosi, assestò un calcio ad uno dei caporali e tentò di sguainare la sciabola; ma una guardia municipale, che era accorsa anch'essa a quella caccia, lo disarmò.

Così disarmato, quell'ubbriaco venne cacciato in una vettura e condotto alla sede della Legione. Si seppe colà il suo nome.

Istruitosi procedimento, venne rinviato al Tribunale sotto l'imputazione di disobbedienza ed insubordinazione con vie di fatto verso superiore sotto-ufficiale, e ieri venne giudicato.

Risultò che il Massa Trucat è un ottimo giovine, un soldato modello, parchissimo nel bere.

Quella era stata una ubbriacatura tutta di circostanza e casuale, e quanto avvenne in seguito non fu che una conseguenza fatale della ubbriacatura sopraindicata.

La pena sancita dalla legge per l'imputazione che gli si faceva è gravissima, ed egli sarebbe stato rovinato per tutta la vita se il Tribunale, inspirandosi a quel buon senso che i giudici militari sanno attingere nel loro cuore di soldati, non avesse trovato nel fatto gli estremi d'un reato più mite, quello della semplice disobbedienza. Lo condannò a quattro mesi di carcere militare.

Presidente: cav. Prielli; P. M.: cav. Torre; difensore: avv. Rossi; segretario: Riboro.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un caso pietoso.** — Sere sono una scena dolorosa avvenne nella trattoria delle *Cento Città*.

Il barone Fusi, di Vigevano, impiegato al Ministero di grazia e giustizia, stava desinando solo in una tavola, quando un suo amico, tenendo in mano un giornale, lo interrogò:

— È forse un tuo parente questo Luigi Fusi, morto in Africa?...

— È mio fratello!... — gridò l'altro, e cadde per terra privo di sensi.

Lo si dovette adagiare sopra una vettura e condurlo alla sua abitazione.

Quante di queste dolorose sorprese avrà cagionate quella nota desolante!...

MILANO. — **Duello.** — In seguito ad un diverbio avvenuto fra i signori Francesco Pozza, direttore del *Guerino Meschino*, ed il signor Raffaello Barbiera, ieri mattina ebbe luogo fra questi due signori uno scontro alla sciabola.

Al terzo assalto il signor Barbiera riportava una ferita al braccio che impediva la continuazione del duello.

I duellanti si strinsero la mano.

LIVORNO. — (Nostre lett., 10 febbraio). — (g. r.) — **Ancora il salvataggio.** — A complemento della notizia di ieri vi dirò che la barca peschereccia che ha salvato gli ufficiali e marinai della Regia Accademia navale chiamasi *Maria*, è comandata dal padrone Giuseppe Visiano ed è di proprietà di Irene Rossi nei Biagi.

ANDORNO. — (Nostre lett., 10 febbraio). — **Divertimenti carnevaleschi.** — Anche qui si si diverte e non si dimentica la beneficenza. Già si ebbero diversi balli animatissimi. Domenica poi, 13 corrente, all'una pomeridiana, si farà l'inaugurazione sulla piazza del mercato, e coll'intervento delle autorità, di un grandioso ed elegante padiglione montato in legno e ferro, coperto, trasportabile, costrutto da una società promossa da alcuni giovanotti a scopo di beneficenza. In tutte le famiglie si fanno grandi preparativi per la festa di domenica, la quale non mancherà di riescire splendida e di fruttare un bel l'incasso per i poveri e per l'erigendo ospedale, a cui favore fu precipuamente ideato il padiglione. Una schiera di eleganti signorine, come annunzia il manifesto, aprirà il ballo pubblico, che continuerà poi nei tre ultimi giorni di carnevale, al suono di scelta musica. Nè mancherà il fotografo a ritrarre il gruppo degli intervenuti al momento dell'inaugurazione. Chi non vorrà essere del bel numero uno?

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 11 febbraio). — (CALCABRINA). — **Sussidi alla Scuola di disegno.** — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, riconoscendo l'importanza e l'utilità della nostra Scuola di disegno applicato alle arti, accordava alla medesima un sussidio di lire 2000 per l'esercizio 1886-87.

— **Dramma d'amore.** — Ieri all'albergo *San Marco* si svolgeva un tragico fatto. Carlo Camera, giovane d'anni e vedovo con prole, domandò una stanza per qualche ora, e vi si chiuse dentro in compagnia di una bella donnina di Trieste e di costumi non troppo corretti. L'uno era perdutamente innamorato dell'altra. Anzi il Camera voleva farla sua sposa, ed appunto perchè i genitori non volevano saperne di dargli il consenso per il nuovo matrimonio, decise di morire colla sua amante. Accesero una buona quantità di carbone in un braciere e si misero a letto attendendo tranquillamente la morte. Questa non si fece molto aspettare, giacchè, poche ore dopo, l'albergatore, attirato dal puzzo del carbone, entrò nella stanza e vide i due infelici abbracciati e irrigiditi. Poveri morti..... e poveri orfanelli!

— **Neve.** — Nella scorsa notte abbiamo avuto un po' di neve. Però è cosa di poco momento. Il freddo è quasi scomparso. Era proprio tempo!

ARTI E SCIENZE

Sabato, 12 febbraio.

*** Le conferenze alla Filotecnica.** — Un numerosissimo e scelissimo pubblico era accorso venerdì 4 alla Filotecnica per sentire il prof. Carlo Gioda, il quale doveva continuare a parlare dello *Statista milanese del secolo XVI: Gerolamo Morone.* — Fra gl'invitati erano: l'assessore per la pubblica istruzione, avv. Emilio Giobert; il rettore della R. Università, prof. Anselmi; il prof. Domenico Tibone, presidente della R. Accademia di Medicina; Giuseppe Giacosa; il cav. Taja, presidente di Corte d'assise; Ariodante Fabretti, della R. Accademia delle Scienze; il prof. Conte Salvadori; il consigliere delegato della prefettura, cav. Ottavio Strambio, e il senatore conte Luigi Ferraris; magistrati, presidi e professori dei Regi Licei e Ginnasi; direttori e professori delle scuole e convitti privati; direttori e maestri degli Istituti superiori, delle scuole municipali e di scuole ed istituti privati; la gentile e dotta scrittrice signora Pigorini-Beri; la contessa Ferraris; quanti, insomma, in Torino hanno in onore le arti, le scienze e le lettere, erano accorsi a sentire il dotto ed elegante conferenziere.

Il prof. Gioda riafferrò la sua narrazione al punto in cui l'aveva chiusa nella precedente conferenza, pingendo il Morone a Modena agitato per ripigliar parte nelle lotte che in Italia si combattevano, e cercando di muovere secondo i suoi disegni lo Sforza, Massimiliano l'imperatore e finalmente il successore di questo, Carlo V. Alfine gli riescì ad avere uno dei capi nel sanguinoso duello che si combattè tra Francia e Spagna a Pavia, e pare che abbia fors'anche consigliato il piano che seguivano gl'imperiali.

Fu dei primi a sapere notizie della vittoria e ne godette i vantaggi. Ma, accortosi poi come crescesse e tendesse ad allargarsi il dominio spagnuolo in Italia, il Morone si adoperò colla Francia, col Pontefice e coi principi spodestati a cacciare gli Spagnuoli. Si fidò del marchese di Pescara, generale spagnuolo, nato italiano; ma questi lo tradì, e, fattolo venire in Novara, il fece sorprendere da Antonio De Leyva a capo di buon numero di lanzichenecchi, da cui fu poi tradotto prigione nel castello di Pavia. L'ora era tarda, e a questo punto gli uditori appresero con viva compiacenza che l'ultima parte delle fortunose vicende del Morone sarebbero state narrate in una terza conferenza, e resero la meritata lode al dotto oratore per il suo modo splendido di improvvisare, per la precisione della memoria e per l'ornamento della parola, con lunghi e calorosi applausi.

*** *Norme ed usi del Parlamento italiano.*** — I signori avvocati Mario Mancini e Ugo Galeotti, revisori nella Camera dei deputati, hanno compilato e pubblicato un volume, la cui utilità per gli uomini parlamentari, giornalisti, pubblicisti, e per quanti cittadini si occupano, per dovere o propria erudizione, delle cose del Governo è, a prima vista, manifesta. Il volume dei signori Mancini e Galeotti porta il titolo: *Norme e usi del Parlamento italiano*, ed è un vero e proprio trattato pratico di diritto e procedura parlamentare. Consta di 773 pagine ed è diviso in due libri.

Il primo, e più essenziale, tratta del Parlamento e quindi della *costituzione delle due Camere* (elezione dei deputati — verificazione dei poteri — opzione e decadenza del mandato — nomina dei senatori, ecc., ecc.); delle *funzioni del Parlamento*, che sono la funzione costituente e legislativa (lo statuto — proposta e ritiro delle leggi — esame dei progetti, ecc., ecc.), la funzione ispettiva (funzione ispettiva finanziaria, amministrativa e politica) e il diritto di petizione; e delle *prerogative* delle due Camere e dei senatori e deputati.

Il secondo libro tratta del potere esecutivo: la *Corona* (successione al trono e lista civile — funzioni della Corona — prerogative, ecc.); il *Gabinetto* (formazione — sindacato sulle crisi ministeriali, ecc.).

Seguono gli indici per articoli e per materia.

Gli autori non hanno voluto dare al loro libro una forma esclusivamente dottrinale e fare sfoggio di erudizione; essi hanno preferito di conferirgli quella autorità, dalla quale, secondo loro, deve derivare l'utilità sua.

Per tanto, se essi si astennero dallo usato classificazioni dei trattati di diritto costituzionale, si fu appunto perchè il libro, nel loro intendimento, doveva avere uno scopo, più che teorico, pratico. E, secondo noi, qui sta la bontà dell'opera loro; perchè da quel tanto che ne abbiamo letto, giudichiamo che gli autori abbiano raggiunto perfettamente il loro scopo.

L'edizione è fatta dalla tipografia della Camera dei deputati. Il volume è messo in vendita presso i principali librai d'Italia al prezzo di lire dieci.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

III. — Gl'inconvenienti di un bello stile.

Quando il signor Fortin ebbe richiuso, senza far rumore, la porta del gabinetto, il signor Delavau si alzò in piedi ed appoggiando le mani sulle carte sparse per lo scrittoio, gli domandò:

— Ebbene? A che punto siamo?

— La notizia, — rispose Fortin, — era esatta. Il direttore di Bicêtre aveva promesso di aprire la porta ai condannati, aveva ricevuto 10,000 franchi in oro per caparra e doveva riceverne 60,000 dopo l'evasione.

— Il miserabile!

— Stava contando il denaro quando entrarono i gendarmi.

— Chi arrestarono?

— Un chirurgo interno dello stabilimento.

— E nessun altro?

— Non si credette opportuno arrestare il denunziatore. Avremmo dovuto rimetterlo in libertà.

— Quel chirurgo era dunque solo?

— Uno studente, quello stesso che aveva portato la somma, è riuscito a fuggire.

— Sapete il suo nome?

— Sì; ma non si tratta più che di un semplice processo; qualche mese di prigione da ottenere.

— Uno studente, avete detto? Vedete bene che gli studenti fanno parte di quella setta di carbonari.

Il signor Fortin non rispose.

Il signor Delavau riprese con impazienza:

— Peccato che non si siano trovati là quattro o cinque studenti e che non si siano potuti arrestare.

Cosciente della crudeltà che il suo impiegato avrebbe potuto trovare in quelle parole, il prefetto si affrettò ad aggiungere:

— Ciò avrebbe forse mandato a monte la sommossa che si sta preparando.

— Andrà a monte senza arresti! — disse il signor Fortin.

— Non fidatevi!

— È precisamente perchè non mi fido, signor prefetto, di quello che vi scrivono, che non credo alla sommossa.

— Eppure a Bicêtre c'era uno studente. Lo avete detto voi.

— Sì, un vecchio studente che non frequenta più gli studi.

— Ma lo sapete; ho qui un rapporto preciso e pieno di ragguagli e di particolari. Mi si avverte che quando si condurranno i condannati da Bicêtre a Parigi, il giorno dell'esecuzione, nella strada in cui passeranno, si troverà fermo un carro che verrà rovesciato al momento opportuno. Il carro sarà pieno di armi; gli studenti si armeranno, tenteranno di tagliare le barre del carro dei condannati e di liberarli.

Il signor Fortin aveva poco a poco rialzato la testa, e il collino si drizzò.

Vedendo quel movimento, che conosceva benissimo, il prefetto credette che il signor Fortin non si ricordasse più dei termini del rapporto e dubitasse pure della memoria di lui.

— Prendete, — egli disse porgendogli un foglio, — leggete voi stesso.

Il signor Fortin non aveva bisogno di leggere. Però prese il foglio, lo percorse per deferenza verso il capo, e, restituendoglielo, senza mostrare la menoma ironia:

— Ecco un rapporto molto ben scritto — gli disse.

— Vi dispiace?

— No, ma non basta per piacermi!

— Perchè?

— Perchè le persone che scrivono a quel modo dovrebbero avere altre ambizioni.

— Possono anche avere bisogni o vizi da soddisfare. Ma pretendete forse di dire che questo rapporto sia un'invenzione?

— Non l'ho detto.

— Perchè allora vi è sospetto?

— Io credo fermamente, signor prefetto, che tutto quanto è detto in quel foglio fosse vero al momento in cui è stato scritto, ma che nulla di ciò che prevede possa esser vero domani o dopo domani.

— E perchè supponete ciò?

— Se il signor prefetto vuol darsi la pena di dare uno sguardo ad altri rapporti dell'agente numero 136, ci troverà la stessa precisione nei particolari, la stessa abbondanza di parole e la stessa eloquenza nell'esposizione dei fatti. Ma egli potrà persuadersi nello stesso tempo che quei fatti, tanto pomposamente rivestiti, annunciati, denunciati come imminenti e certi, non si sono più avverati di quello che non si avvererà la famosa sommossa di domani... o di dopo domani.

— Perciò abbiamo preso le nostre misure.

— Finora non abbiamo avuto da prendere nessuna misura.

Il signor Delavau, stupito dall'osservazione, non tentò più di contraddire. Sedette sul seggiolone dai bracciali terminati in testa di cane, aprì un cassetto, ne trasse un pacco di carte che si pose davanti, poi guardò il signor Fortin.

Questi che sorrideva tanto raramente, ebbe per tanto in quel momento un bagliore sulle labbra, che era come l'aurora d'un timido sorriso.

Il prefetto arrossì e cominciò la lettura dei rapporti, fermandosi ai passi già sottolineati con matita rossa il giorno in cui li aveva ricevuti, rileggendo quello che gli pareva importante, pesando le parole, lasciando ricadere lentamente il foglio letto e prendendone lentamente un altro con un imbarazzo che andava aumentando.

Quando ebbe finito di esaminar tutto, il prefetto non era più rosso; era invece pallidissimo.

— Avete ragione, — egli disse; — questi rapporti hanno qualche cosa di singolare. Sono precisi, eloquenti, e vedo che hanno tutti provocato ordini che rimasero senza risultati.

Fortin, per rispetto, si trattenne dall'esultare.

— Voi credete dunque — riprese Delavau dopo un momento di silenzio — che siamo lo zimbello di un ciarlatano, di un fabbricante di frasi, di un bugiardo che inventa complotti per rubarci il denaro?

— Non credo ch'egli inventi complotti, signor prefetto; credo che li sventi.

Bisognava che il signor Fortin fosse molto sovreccitato e ben sicuro dell'indulgenza del suo superiore per darsi la soddisfazione di quel giuoco di parole che lo tentava evidentemente da parecchie settimane.

Il signor Delavau sorrise dello spirito del suo confidente, gl'indicò una sedia e gli disse:

— Sedete, caro signor Fortin, e ditemi tutto quello che pensate.

Il signor Fortin prese la sedia, ma non sedette, se la mise davanti, appoggiò le braccia sulla schienale, come al banco del tribunale, e fece la sua deposizione:

Proprietà letteraria *(Continua)*

★ *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.* — Sommario delle materie contenute nel Num. 7, di sabato 12 febbraio:
L'Otello di Giuseppe Verdi (Impressioni ed appunti), di *Giuseppe Depanis.*
Helniana, di *D. Milelli* (versi).
Lo spirito di Voltaire, di *Gabardo Gabardi.*
Vie nuove, di *Marco Lessona* (versi).
Il padre di Fidelio, di *G. M. Scalinger*
Anxia nox, di *Angiolo Silvio Novaro.*
La pace di Torino, di *Achille Neri.*
Ragion poetica, di *Tito Allievi* (versi)
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

Avvertiamo che questo numero è di dodici pagine anzichè di otto.

★ **Edmondo De Amicis** è tornato a Torino reduce da Trieste, ove gli furono fatte le più festose e calde accoglienze in occasione della sua conferenza sull'emigrazione italiana nell'America Meridionale. L'impressione che egli ha prodotto in quella città, eminentemente italiana per coltura e per carattere, gli è stata occasione di dimostrazioni cordiali anche dopo la sua partenza.

Intanto possiamo, anche a costo di essere indiscreti, comunicare una notizia artistica, che farà piacere ai numerosi amici dell'illustre scrittore. Quel fine ed originale modellatore che è Ettore Ximenes ha ideato un bellissimo gruppo rappresentante tutti i piccoli personaggi del libro *Cuore*. Siamo persuasi che questo gruppo diventerà presto popolare come il libro.

★ **Un concerto alla Promotrice.** — È proprio vero che l'Italia è la terra della musica e che gli Italiani sono un po' tutti artisti. Anche la *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*, che sembra intenta allo studio e alla trattazione delle più gravi questioni economiche e sociali, ha voluto offrire alle famiglie dei soci e buon numero di invitati uno scelto divertimento artistico. Essa ha aperto le sue sale ai geniali convegni carnovaleschi, con un concerto vocale-istrumentale a cui presero parte egregi artisti e lodati dilettanti.

Peccato che il concerto sia proprio caduto in un giorno nevoso, perchè la tardiva neve tolse a molte signore il piacere di intervenirvi. Il pubblico era certamente gentile e numeroso, ma il concerto meritava un uditorio anche più affollato.

Fra gli esecutori vanno nominate in primo luogo due distinte artiste, una di canto, l'altra di violino, e cioè: la signora Lena Tacconis-Martinotti e la signorina Elena Lamiraux. La sig.a Martinotti è un contralto che il pubblico torinese conosce benissimo, perchè l'ha più volte applaudita nei teatri in varie opere. Ma cantò assai bene la scena: « Ritorna vincitor » nell'*Aida* e il rossiniano *rondò* della *Cenerentola*. La signorina Lamiraux — altra artista ben nota al nostro pubblico, che ebbe già ad apprezzarla e all'Alfieri e in privati concerti — eseguì con forza e sentimento una *Fantaisie caprice* del Vieuxtemps, una *fantasia* sul *Mosè* (sur una corda sola) e il *Zapateado* del Sarasate, accompagnata al pianoforte dalla signora Bianca Lamiraux.

Furono pure assai lodate esecutrici di musica per pianoforte le signorine Arditi, Dogliani e Pellegrino, colle quali suonarono il signor Orefici e il bravo maestro Vigna, direttore del concerto: fecero a quattro e a otto mani musica di Wagner, di Raff e di Rossini. La signora Canera-Marocco, dilettante d'arpa, eseguì sul delicato strumento una fantasia del Godefroid.

La Direzione della Società non poteva inaugurar meglio che con questo concerto la serie dei suoi trattenimenti.

★ **Serata Milone.** — Il pubblico del Teatro piemontese accorse iersera numeroso al teatro Rossini a festeggiare il veterano della Compagnia « La Torinese, » il bravo attore Tancredi Milone.

Fu rappresentata la commedia del comm. Carlo Marcello Pagano *Don Spiritual*, in cui il seratante riscosse applausi lunghissimi e cordiali.

La figlia di lui, ottima attrice, cantò, applaudita, una bella melodia.

Tutti gli altri attori divisero col Milone gli onori della serata.

Ed a proposito di questo attore, ricordiamo che è di prossima pubblicazione un suo primo volume, in cui, con la competenza che egli ha, traccia e discorre della storia del Teatro piemontese.

I nostri rallegramenti, i nostri auguri.

★ **Teatro Balbo.** — Questa sera, alle molte attrattive colle quali la duplice Compagnia Amato va allestire i suoi spettacoli, se ne aggiunge ancora un'altra: la beneficiata dell'*uomo camaleonte*.

Avviso agli amatori.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera, sabato, ha luogo una serata di gala a beneficio della famiglia acrobatica Nagels.

Per la prima volta dal piccolo Adolfo Nagels verrà eseguito il doppio salto mortale di piede in piede suonando il violino.

Per rendere più splendida la serata, tutti gli artisti della Compagnia Hnegor prenderanno parte allo spettacolo.

★ **Accademia degli Uccellotti.** — Ci si comunica:

« Da recentissimo avviso telegrafico risulta che questa sera, sabato, 12 febbraio 1887, alle ore 8 1/2 in punto (e virgola), giungerà trionfalmente la celebre Compagnia

ZAFI-BENE-CEN

per visitare il gran nido.

« In onore di essa e per essa i volatili hanno preparato una *Esposizione universale*, con l'indispensabile *Galleria del lavoro in azione* quasi analoga a quella... che sapete.

« La Compagnia prelodata si produrrà con un programma assolutamente portentoso.

« Non vogliamo penetrare nei misteri accademici, ma per soddisfare in parte alla curiosità generale possiamo annunziare fra le altre belle cose una magica *fantasmagoria*.

« L'Esposizione deve scomparire a poco a poco, e l'ambiente si trasformerà come per *incanto* in un *Verdeggiante giardino (!)* illuminato dalle face dell'amore e della carità.

« Fortunato chi potrà penetrare nel mistico nido! »

★ **Teatro D'Angennes.** — Questa sera Gianduja con straordinario spettacolo chiama i torinesi alla sua *serata*. Egli sosterrà la parte di Barabba nella popolare produzione: *La preghiera dei naufraghi sui ghiacci dell'Oceano*.

È questa una delle prime parti che eseguiva in dialetto papà *Toselli* al Circo Milano, prima di fondare il teatro piemontese, e il successo di quella produzione fu straordinario.

La scelta di Gianduja per la sua beneficiata non potrebbe essere migliore.

★ **Musica al pubblico.** — Domenica (13) il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Castello, di fronte alla *Baleira* (dalle ore 3 alle 4 pomeridiane), col seguente programma:

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera *Alessandro Stradella*, Flotow.
3. Valtzer *Pluie de diamants*, Waldteufel.
4. Fantasia nell'operetta *La campana di Corneville*, Planquette.
5. Polka *L'Esprit français*, Waldteufel.
6. Inno trionfale *A Cavour*, Raimondi.
7. Gran ballabile nel *Rodope*, Giorza.

CRONACA

Sabato, 12 febbraio.

Il Veglione dell'Oca.

......Ah! quanto vi compiangiamo, lettori e lettrici che non avete passata la notte allo Scribe nella indescrivibile baraonda del *Veglione dell'Oca!*... Vi compiangiamo di cuore, perchè potevate procurarvi un divertimento, un piacere ineffabile, e non ve lo siete procurato; potevate vedere meraviglie prima forse non mai vedute e non le avete vedute; potevate aggiungere un'ora di giocondità schietta nella vostra vita e non l'avete aggiunta!

Non facciamo iperboli. Ieri notte, a una certa ora, tutti i vecchi frequentatori dello Scribe, a una voce, andavano ripetendo meravigliati che da molti anni non s'era mai più veduto un veglione simile, un sì gran numero di costumi e di maschere, un sì gran trionfo del carnevale. Il cronista ha un bel l'intingere la penna nel suo inchiostro più roseo, ha un bell'immergere il capo tuttavia assonnato in un bagno di azzurro; non gli vien fatto di trovar quelle parole che riproducano, che descrivano con vivezza ed evidenza il luminoso, policromo ambiente e il turbine delle maschere e la soavità della musica e lo scoppiettar dei motti arguti e il tintinnar dei bicchieri e il salire e il discendere delle libere fanciulle dai palchi alla platea e i misteri (fomiti di curiosità irresistibile) delle signore gelosamente conservati sotto le *bautte* e il rincorrersi delle maschere più strane e più birichine e il confondersi di elementi più disparati e i desiderii repressi e quelli liberamente appagati...

Bisogna contentarci di rimanere terra terra.

Il teatro era stato trasformato nel modo più curioso, avendo ciascun artista dato libero sfogo alla propria fantasia. In mezzo ai drappi di vario colore e alle ghirlande di fiori la nota predominante, naturalmente, era l'oca. L'oca in cento forme, modi e colori; l'oca dipinta, figurata con carta; l'oca scritta; l'oca, sempre l'oca, a cominciare dalla porta esterna del teatro fino allo sfondo del palcoscenico. La sala era stata addobbata dal Gallet con certi crescendo di azzurri sempre più chiari, che ottennero un effetto bellissimo. Sotto ogni palchetto era stampato a caratteri grandi il titolo d'un giornale italiano e c'erano tutte le gazzette di Torino e del Piemonte, nonchè moltissime d'Italia. Altre iscrizioni e altri trofei allegorici erano sul palcoscenico a ricordare che il ballo era dato da un Comitato in buona parte composto di giornalisti; una gran cassa, le forbici, le colossali carote, i palloncini leggeri leggeri, ecc., ecc.

E l'orchestra (una egregia orchestra diretta dal bravo Galimberti) aveva il suo posto in un ampio calamaio. Bisogna tributare un sincero elogio ai professori, che suonarono tutta la notte con energia e bravura, e all'ottimo maestro, di cui piacquero moltissimo e fu assai applaudito l'originale ballabile scritto apposta pel veglione: *L'Oca*.

Verso l'una il veglione toccava il diapason altissimo. Il teatro era onorato dalla presenza del Duca d'Aosta, munifico donatore. Non un palchetto vuoto — non uno; tutti, anzi, popolati straordinariamente; e in platea e sul palco le coppie, girando a mala pena su se stesse, in quel piglia piglia avevano l'illusione di ballare...

E tuttavia fra le gambe della gigantesca oca di... carta, posta fra l'atrio e la sala, era un continuo passar di nuova gente. Si calcola che fossero in teatro oltre duemila persone!

Troppa gente! troppa gente! I costumi più belli, più artistici, più ricchi andavano smarriti e non apprezzati in mezzo alla folla. Abbiamo veduto moltissimi domino eleganissimi, i quali nascondevano le signore più belle della migliore società torinese non disdegnose di scendere in mezzo alla baraonda in omaggio al principio che la maschera è una livellatrice sociale.

Ricordare i costumi, impossibile. Anch'essi troppi e quasi tutti belli. Il Comitato dev'essersi trovato in non piccolo imbarazzo al momento di aggiudicare i premi; e, se per avventura, parve a taluno meno equo, proprio, non è il caso di fargliene una colpa.

Prima vennero estratti i *premi sorteggiabili*, e toccarono:

il I (braccialetto d'oro con fermagli in brillanti, dono del principe Amedeo) al numero 258;

il II (toeletta stile Luigi XV, dono del Municipio) al numero 872;

il III (vaso stile greco, dono del Municipio) al numero 1226.

Alla distribuzione dei premi sorteggiabili, che ebbe luogo verso le ore due e mezza, seguì la *premiazione delle maschere*.

Il primo premio artistico toccò alla *Polenta*.

Gli altri spettarono alla *Stampa torinese con elmo, oche e ritratti*; alla *Sultana*; alla *Diana cacciatrice*; alla *Musica con lira in chiave di violino*; al *Sagrestano* e all'*Agricoltura*.

Le maschere premiate per l'eleganza furono le *Pierrettes rosa con nappe cremisi*; i *Volapuk*; la *Commedia Umana*, e un *Ufficiale dei bersaglieri di Africa*.

Il primo premio alla mascherata più elegante e numerosa venne conferito ai briosissimi *Cino-Cino*.

Si distribuirono inoltre alcuni premi ai domino più *chic*.

Il premio alla *maschera più oca* si diede ad un domino giallo, tempestato di oche.

Altri premi (tolti da quelli destinati alle maschere) vennero poi sorteggiati, e toccarono: il primo al N. 1011; il secondo al 931; il terzo al 276; il quarto al 614; il quinto al 730; il sesto al 1565; il settimo al 851; l'ottavo al 9.

Qualche premio non fu stato ritirato, e il Comitato delibererà che cosa se ne debba fare.

Conclusione.

L'incasso (le somme saranno designate a suo tempo) ha superato ogni aspettativa. Si vuole che abbia raggiunto le novemila lire!

Denari destinati a far del bene, a lenir dolori, a soccorrer miserie.

A questo pensiero chi di voi — che siete stati al veglione — non prova doppiamente il piacere d'esservi stato e chi di voi, che siete rimasti a casa, doppiamente non si duole della infelice idea?

= **I denari dell'*Oca*.** — Ieri sera, quantunque non si sapesse ancora in modo precisissimo quale fosse il provento del ballo dell'*Oca*, si radunò, con lodevolissima sollecitudine, il Comitato promotore per deliberare in massima sulla distribuzione della somma raccolta.

Notiamo con piacere che, mentre si era in molti a discutere, e tutti i giornali di opinioni più disparate erano rappresentati, le deliberazioni furono prese alla unanimità.

Il ricavo della festa approssimandosi alle lire diecimila, cifra a cui nessuno aveva osato sperare che si potesse arrivare, e, d'altra parte, la spesa essendo relativamente piccola a motivo delle cortesie che furono usate alla Stampa per questo scopo di beneficenza, e che a suo tempo segnaleremo, il Comitato credette di poter frazionare la somma e largheggiare alquanto.

Prima di tutto intese con grande compiacenza dal presidente, avv. G. I. Armandi, che il principe Amedeo, il quale s'era dichiarato molto soddisfatto del modo in cui la festa dell'*Oca* era stata organizzata, condotta e disciplinata, mandava al Comitato altre 200 lire da unirsi al ricco dono del braccialetto fatto antecedentemente. Questa nuova dimostrazione del Duca d'Aosta era ad un tempo, pel Comitato, una approvazione ed un premio, ed esso non poteva che esserne fiero.

Alla nuova oblazione del Duca s'aggiunsero altre minori somme mandate da persone che vollero mantener l'incognito. Anche a questo la Stampa manda l'espressione della sua riconoscenza.

Notossi poi che parecchi premi non erano ancora stati reclamati, e si deliberò di attendere fino a domenica le richieste, e di decidere poi sull'uso da farsi di questi premi se non saranno domandati. Quello del Duca d'Aosta è ancora nelle mani del Comitato.

Si stabilì quindi che L. 1000 saranno date alla famiglia del pubblicista e commediografo L. D. Beccari, morto ieri mattina all'Ospedale Mauriziano; L. 1000 saranno il contributo dell'*Oca* alle famiglie povere dei morti e feriti nello scontro di Saati; L. 500 saranno mandate alla Cassa dei poveri della *Gazzetta di Torino*; il rimanente disponibile andrà ad accrescere il fondo della Cassa municipale pei soccorsi invernali.

Dobbiamo aggiungere qualche maggior parola sulla deliberazione presa di accordare L. 1000 alla famiglia Beccari. Essa versa, da molto tempo, nella più assoluta miseria, accompagnata ancora da condizioni fisiche e morali veramente deplorande. Questa miseria era stata aggravata dal fatto della lunga malattia del Beccari, il quale, entrato all'Ospedale Mauriziano al principio di novembre, non aveva più potuto fornire alla moglie od alle figlie quel pane quotidiano che già prima guadagnava con molto stento. I giornalisti pensarono che, miseria per miseria, famiglia per famiglia, fosse doveroso per loro aiutar prima questa. S'adempiva all'obbligo della beneficenza, che era stato lo scopo precipuo della festa, e nello stesso tempo, poichè la festa era stata della Stampa e dell'arte, si teneva un lutto della Stampa e dell'arte.

Noi siamo persuasi che questa pietosa deliberazione sarà da tutti approvata.

= **La neve.** — Torino ha invidiato a Roma la nevicata di giovedì, ed ha voluto anch'essa coprirsi di bianco mantello. Anche questa volta Torino ha voluto affermare che essa è la più candida città italiana...

Nessuno più soddisfatto delle signorine sentimentali...

Nessuno più contento degli scolaretti che troveranno materia abbondante... per le loro *battaiole*; nessuno più lieto dei consiglieri comunali che hanno tanto lavorato per l'abolizione dei rumori nelle vie, ai quali, almeno per un giorno, sarà dato di gustare la felicità di non sentire fracasso...

Ma, pur troppo, non per tutti ha sorrisi la neve, ben lo sa il cronista!

Egli avrebbe voluto, altre volte, parlare al nome dei suoi lettori e dire loro che la neve scende ad inacerbire molte miserie. Ma i Torinesi non hanno aspettato le sue umili ispirazioni, e colle generose offerte pei soccorsi invernali hanno dato uno splendido esempio di carità cittadina.

A lui non resta adunque che applaudire alla generosità della cittadinanza, sperando di registrare ancora molte benefiche elargizioni.

= **Questua di beneficenza.** — Ci si comunica:

« Questo Comitato operaio di beneficenza avendo già esaurito le somme e gli oggetti raccolti, e siccome le domande per soccorsi sono numerose, così deliberò di fare questua domenica 13 corrente, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, percorrendo la via Po, Palazzo di Città, Porta Palazzo, Sant'Agostino, piazza Solferino, borgo San Secondo, ritornando per piazza Statuto alla sede via del Carmine n. 28.

« *NB.* Quanto prima il Comitato darà un primo resoconto dei sussidi finora elargiti. »

= **Ottanta posti di vice-segretario nelle Intendenze.** — È aperto il concorso a N. 80 posti di vice-segretario amministrativo, di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo di esami, i quali avranno luogo, in quanto alla prova scritta, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni 31 marzo e 1 e 2 aprile prossimi venturi.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate alla Intendenza di finanza della provincia del domicilio degli aspiranti non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., coi documenti.

= **La guerra ai bruchi.** — Il sindaco notifica:

1. Entro il corrente mese di febbraio, nei terreni di qualunque natura ed estensione di questo territorio, dovrà procedersi alla ricerca ed alla distruzione dei nidi de' bruchi *(gallo)*, con quei mezzi più opportuni ed efficaci che si possano impiegare.

2. I proprietari, e per essi le persone che amministrino o coltivino i beni suddetti, qualora non vi abbiano efficacemente ed in tempo utile provveduto, potranno essere assoggettati, secondo i casi, a vedersi procedere d'ufficio a loro spese, senza pregiudizio delle contravvenzioni nelle quali si troveranno incorsi, da applicarsi nei termini e modi di legge.

= **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 8, ed in quelle di chirurgia malati 5.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Colombo Giacomo, d'anni 27, da Locana, carrettiere, per frattura complicata del braccio destro, riportata sotto la ruota di un carro a Pont Canavese.

2. Boeris Nicola, d'anni 72, carrettiere, per frattura della coscia destra, riportata in caduta nella via Rossini.

3. Castagnini Carola, d'anni 49, donna di casa, per frattura della gamba sinistra, riportata in caduta alla via Ponte Mosca.

4. Fassino Giovanni, d'anni 35, contadino, da Borgaro Torinese, per frattura della spalla sinistra, riportata per caduta da un albero.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 28.

= **Attenti agli sdruccioli!** — La neve ha il suo lato buono e bello e i poeti lo cantano estasiati; ma ahimè! ha anche il suo lato cattivo e niente affatto poetico, e, cioè, rende le strade impraticabili e pericolose.

Il signor Lucio Botticella, uomo sulla sessantina, ufficiale di dogana in ritiro, passando per via Napione, sdrucciolò e cadde pesantemente in modo da fratturarsi il braccio destro. Un suo figlio lo raccolse e lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni.

— Un altro caduto raccolsero stanotte in via Po due guardie urbane e fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni: certo Armand Giuseppe, d'anni 56, mediatore, il quale si era prodotta una ferita al capo.

— Boveris Nicola, d'anni 72, sdrucciolò pure e cadde a terra nella via Rossini, producendosi male alla gamba destra.

Una guardia urbana con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni.

— Ieri mattina il fanciullo Allegro, d'anni 12, scivolando nella via San Francesco da Paola, cadde a terra e ruppe un recipiente di vetro nel quale portava quattro litri d'olio.

Egli non si fece male; ma, rialzatosi, pianse per l'olio perduto e per il timore di essere rimproverato dal padre.

Alcune persone, che lo avevano attorniato, iniziarono una colletta e misero insieme quattro lire, che regalarono al fanciullo. Questo bastò per rimetterlo di buon umore, e farlo andare a casa nuovamente... *allegro*.

— Infine certa Monino Giovanna, d'anni 60, sigaraia, cadde nel cortile della fabbrica dei tabacchi al Regio Parco, e riportò una contusione al braccio sinistro che il dottor Magnetti giudicò guaribile in quindici giorni.

= **Una visita notturna degli ignoti.** — Verso le ore 8 pom. dell'altro giorno, ignoti ladri, scassinata la porta dell'abitazione del sig. Griglia Lorenzo, in via Cottolengo, 66, penetrarono nell'alloggio. Ivi frugarono dappertutto e trovarono L. 300 circa in numerario, un orologio d'oro del valore di L. 90 ed una cambiale per L. 50; naturalmente si appropriarono il tutto e si allontanarono senza essere disturbati e visti, e senza desiderare di essere visti o disturbati.

= **Arrestati:** Due individui per contravvenzione all'ammonizione, quattro perchè pregiudicati ed associati per cattive imprese, ed uno per questua illecita.

Il nostro egregio amico, **avv. Giuseppe Moglia,** collaboratore della *Gazzetta del Popolo*, è stato anch'egli visitato dalla sventura. Egli ha perduta la sua piccola **Caterina,** la seconda sua figlia, soggiaciuta ad un attacco di difterite. Era una bambina vispa, gaia e fiorente, speranza e delizia dei suoi genitori. Mandiamo all'amico e collega, ed alla sua afflitta signora, le nostre più sentite condoglianze.

ESTERO

UN PRANZO DIPLOMATICO

Berlino, 8 febbraio.

(COLA) — La serie dei balli diplomatici è stata inaugurata splendidamente iersera dal conte De Launay, ch'è, come sapete, l'anziano degli ambasciatori accreditati presso la Corte di Berlino. C'erano forse cinquecento persone nell'appartamento che il conte occupa al primo piano del palazzo *Wilhelmstrasse*, 66, ma le cose erano state preparate con tanto garbo ed accorgimento che le sale facevano l'effetto d'essere più vaste e numerose di quel che siano in realtà.

Mancavano, per vero dire, l'imperatore e l'imperatrice, questa perchè ormai non si regge più in piedi, ed anche alle rade solennità di Corte, a cui assiste per dovere d'ufficio, si fa trasportare in poltrona; quello perchè traversa, appunto in questi giorni, uno dei soliti periodi di debolezza, che s'alternano in lui, da lungo tempo, coi periodi di rinvigorimento. Non è malato, ed i buoni berlinesi ed i forestieri che, sulla fede del Bædeker, se ne stanno verso il tocco impalati davanti alla « finestra storica, » hanno visto ancor ieri la sua testa bianca comparire dietro i cristalli al passar della banda e dell'aquila. Ma, tant'è, i medici gli proibirono di prender parte anche al ballo di Corte, e la gazzetta ufficiale pubblica appunto oggi una lettera della Cancelleria imperiale, colla quale i cittadini sono pregati d'astenersi da dimostrazioni clamorose, in occasione del novantesimo anniversario della nascita di lui.

Anche Bismarck mancava; quel che per l'imperatore è eccezione, pel cancelliere è regola. Ai balli il principe si secca. E s'anche non gli facesse difetto la voglia, gli farebbe difetto il tempo. Figuratevi poi in un momento come questo, in cui tanti nodi stanno per essere sciolti o tagliati!

Del resto, il fior fiore di Berlino era radunato in casa De Launay. Quasi tutta la Corte aveva tenuto l'invito, così i principi e le principesse come i ciambellani, cerimonieri, e via dicendo. C'era il principe ereditario col suo sorriso sempre dolce, coi suoi occhi sempre azzurri, colla sua barba, ahimè! non più bionda, ma grigia; c'era il primogenito di lui, principe Guglielmo, nella rossa divisa di comandante degli ussari della guardia, fiero del quarto figlio che appunto in questi giorni gli ha dato sua moglie; c'era il principe di Sassonia-Meiningen, genero del *Kronprinz*, cultore appassionato degli studi militari e del greco antico e moderno.

I diplomatici erano, naturalmente, *au complet*; fra tutti, nonostante il tempo ed il luogo, disinvolto, ilare, elegante, il borghese ambasciatore della Repubblica francese, monsieur Herbette. L'aristocrazia della finanza la rappresentava degnamente Bleichröder, cieco d'occhi, si, ma ricco di milioni; il Rothschild di Berlino. Una gran massa bianca svolazzante, un paio d'occhi neri lampeggianti dietro due enormi occhiali d'oro, una voce debole, per non dir fessa, ed una distrazione pari alla dottrina, insomma, per dir tutto in una parola, Teodoro Mommsen personificava la scienza tedesca applicata all'Italia.

E dovrei dire qualche cosa anche delle signore e delle acconciature. Ma per parlare di queste, oltre a tante altre cose, mi manca la conoscenza del relativo dizionario. E quanto alle prime... i generali dell'esercito tedesco sono in media più vecchi di quelli d'altri paesi. L'età del sovrano e del capo dello stato maggiore, fra parentesi anche Moltke assisteva al ballo, influisce assai sul pensionamento dei condottieri minori. Ora voi mi perdonerete, spero, il silenzio s'io vi dirò che un rapporto della medesima natura passa, a quanto pare, fra l'età dell'imperatrice e quella delle dame della Corte e dell'aristocrazia in attività di servizio. Ci sono, naturalmente, dei bottoni di rosa fra tante foglie secche, ma una rosa non fa una serra. Del resto, festa splendida, e alle tre del mattino si ballava ancora.

L'anniversario dell'otto febbraio.

Londra, 9 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Non c'è da farsi illusioni. Sono individui dediti al male che, sotto il manto della questione politica sociale, vogliono dar sfogo ai loro istinti brutali, alle loro tendenze disoneste. Già colle loro belle prodezze l'anno scorso hanno saputo alienare molte persone bene disposte verso le classi diseredate. Poi coi tumulti del novembre hanno resa ancor più difficile la posizione degli operai senza lavoro, pochissimi dei quali — credetelo — spinti forse dal bisogno, si sono lasciati abbindolare dai mestatori ubbriacandosi colle chiacchiere degli arruffapopoli e cadendo in braccio a chi li mena, per la via del disonore, alle porte della galera.

Ieri ricorreva l'anniversario triste dei tumulti dell'anno scorso nel West-End. I caporioni non hanno voluto lasciar passare la data funesta senza darci una nuova prova della loro morbida bramosia di farsi la *réclame*. Idearono nientemeno che una processione colle torce, la quale doveva percorrere le vie principali della City per finire nei quartieri ricchi. La Polizia s'è intromessa impedendo la dimostrazione; ma non ha preso però tutte le precauzioni necessarie, poichè una masnada di ragazzacci trovò il modo di sfogare il suo malumore spezzando finestre, abbattendo porte e saccheggiando le botteghe.

Il furto pare sia la mira di alcuni di questi redentori sociali. Essi sono soddisfatti allorquando possono entrare in un negozio e svaligiarlo. È così comodo il guadagnarsi la vita, a quel modo!

Queste scene di distruzione e di rovina sono tanto più deplorevoli inquantochè sarebbe facile assai ai capi del movimento, che in parte sono individui di una certa educazione e d'una certa posizione, di frenare gl'istinti bassi e perversi di alcuni dei loro seguaci, predicando pei primi la moderazione, l'onestà ed il rispetto alla libertà dei singoli individui.

Cosa nasce invece? Questi bravi messeri istigano la grande massa degli analfabeti a perpetrare il male, soffiando sui suoi pregiudizi ed evocando ciò che vi ha d'ignobile nell'anima umana: La borghesia è il ladroneccio costituito, compatito dalle leggi. L'aristocrazia è l'immoralità personificata. Il talento e l'intelligenza sono un vile monopolio. Tali sono i certificati che rilasciano i mestatori. Il povero popolo dapprima incomincia col dubitare; poi [illegible] via via trascinare; poscia crede a quello che [illegible] da bere, cedendo alla rettorica da strap[illegible]nisce col commettere azioni tristi quali ve[illegible] l'anno scorso e quali in proporzioni più limitate avvennero iersera, solo perchè sir Charles Warren non è tanto facilmente intimidito dalle sfuriate dei demagoghi, come il suo infelice predecessore.

Intanto quale un risultato delle dimostrazioni di ieri abbiamo stamane degli articoli furiosi apparsi su qualche foglio, che domandano, senza tanta perifrasi, la sospensione dei *meetings*.

A questo pur troppo si arriveremo. La cittadinanza pacifica terminerà collo stancarsi delle piazzate, che si ripetono adesso con troppa frequenza, e, per assicurarsi la tranquillità e la proprietà, si sacrificherà a rinunziare a ciò che ogni buon inglese tiene e stima sopra ogni cosa: la libertà di riunione.

Come fare altrimenti? Domani, figuratevi, una certa porzione di popolo vuole riunirsi per discutere di una questione che lo tocca davvicino; i socialisti si intromettono (si cacciano dappertutto perchè hanno bisogno di far parlare di sè, condizione *sine qua non* della loro esistenza), disturbano la riunione, obbligano la Polizia ad intervenire e ne nasce il solito parapiglia. Ma intanto i socialisti hanno ottenuto lo scopo: la Stampa s'occupa di loro, le autorità pure, e da qui l'impressione sul povero popolino, l'essere più adatto a confermare il detto che per ogni Dulcamara havvi per lo meno un centinaio di gonzi disposti a farsi estrarre tutti i trentadue denti, ancorchè sani.

TELEGRAMMI

PARIGI, 11, *ore* 1,20 *pom.* (Nostro part.). — Qui si crede che la missione del commissario inglese Drummond Wolff a Costantinopoli, per la questione egiziana, non riuscirà a risultati considerevoli. Le proposte dell'Inghilterra, assolutamente inaccettabili da parte della Turchia, si crede siano fatte allo scopo di prolungare l'occupazione inglese dell'Egitto. La Francia nè pure le accetterà e ciò raffredderà ancora di più le già non affettuose relazioni fra la Francia e l'Inghilterra.

BERLINO, 11, *ore* 3,25 *pom.* (Nostro part.). — Commentando gli articoli italiani sulla lettera di monsignor Jacobini, la *Gazzetta di Colonia* dice che è assurdo pensare che i granatieri di Pomerania possano essere un giorno accampati sul Tevere.

Il Papa ritiene la sua situazione intollerabile soltanto perchè l'extra-territorialità del Vaticano è incompleta e la legge delle guarentigie è abbandonata ai capricci della Camera italiana.

Egli desidera la mediazione tedesca per la conciliazione coll'Italia; perciò ha consigliato ai cattolici tedeschi l'accettazione del settennato militare.

— I principali giornali, e fra essi l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riproducono la lettera francofila mandata da Crispi al *Rappel*.

— La *Gazzetta di Colonia* dice che l'uscita di Robilant dal Ministero influirebbe sulla situazione dell'Italia in Europa.

Madrid, 11 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Il ministro degli esteri, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo del Marocco protestò contro la posa del cavo telegrafico da Gibilterra a Tangeri senza l'autorizzazione del sultano. Soggiunse, parlando della missione del ministro di Francia presso il sultano, che nulla si conosce di tale soggetto, malgrado le asserzioni dei giornali. Crede che la missione si riferisca soltanto ai vantaggi commerciali ed all'acquisto da parte della Francia dell'oasi Figuig. Terminò dicendo che le questioni del Marocco hanno un grande interesse per la Spagna, ed il Governo vi presta tutta la sua attenzione.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — In seguito al *meeting* di ieri sera a Coldylre, nel Lancashire, dei minatori scioperanti, ove si sono pronunciati discorsi violentissimi, un centinaio di minatori cercò di svaligiare il magazzino dei commestibili. La Polizia li disperse e ne arrestò 25. Grande agitazione nel distretto. Pattuglie percorrono le vie. La città è agitata.

Nuova Orleans, 10 (Ag. Stef.). — Il *Flavio Gioia* è qui giunto oggi. A bordo bene.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Pietroburgo: La chiamata dei riservisti per un breve periodo di esercizi, prevoduta dalla legge militare, avrà luogo in quest'anno pella prima volta. Credesi che prossimamente la classe che si chiamerà sarebbe quella che rimase un anno sotto le bandiere e conterebbe 100,000 uomini.

Il *Times* ha da Vienna: Katkoff organizzò a Mosca una grande petizione chiedente allo tsar la realizzazione dell'idea panslavista, consistente nel soggiogare non soltanto la Bulgaria, ma anche la Serbia e tutte le provincie cristiane dell'Europa orientale, e probabilmente anche la Bosnia e l'Erzegovina. Migliaia di firme coprono già la petizione.

Ismailia, 11 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli arriverà oggi a Port Said.

La sua salute è ottima.

Buenos-Ayres, 10 (Ag. Stef.). — L'*Adria*, della N. G. I., è partito pel Mediterraneo.

Berlino, 11 (Ag. Stef.). — Il Consiglio federale ha deciso lui di proclamare il piccolo stato d'assedio a Offenbach.

Gibilterra, 10 (Ag. Stef.) — È giunto il *Letimbro*, della N. G. I. Prosegue stasera per New-York.

Port Said, 11 (Ag. Stef.). — È giunta la cannoniera *Provana*; proseguirà domani per Massaua.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — Il deputato Raoul Duval è morto.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Floquet fa l'elogio di Raoul Duval morto improvvisamente la scorsa notte a Montecarlo.

Riprendesi la discussione della legge sul bilancio delle finanze. Approvasi d'accordo col Governo, con voti 416 contro 106, l'emendamento di sottoporre alla tariffa generale nazionale i prodotti esteri importati in Cocincina, nel Cambodge, in Annam e nel Tonkin. La tariffa speciale si farà per alcuni prodotti.

Ammettesi sulla domanda di Dauphin che la questione degli zuccheri si distacchi dal bilancio e si aggiorni.

Il bilancio è complessivamente approvato con voti 378 contro 24.

La seduta è tolta.

PARIGI, 12, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — I giornali pubblicano necrologie di Raoul Duval, morto a Montecarlo nell'età di 54 anni.

Nota. — Raoul Duval era nato a Laon il 9 aprile 1832. Fu dapprima sostituto al Tribunale di Nantes, poi avvocato generale ad Algeri, Bordeaux e Rouen fino al settembre 1870, epoca in cui diede le dimissioni. Nel 1871 fu eletto rappresentante del dipartimento della Senna Inferiore.

Alla Camera sedette al Centro destro.

Rappresentò poi più tardi il dipartimento dell'Eure.

Si adoperò, pur restando repubblicano, per il partito monarchico, anzi l'anno scorso tentò una fusione del partito monarchico con quello repubblicano per rinforzare quest'ultimo, per dandogli una maggior tinta conservativa.

Il Duval era pur scrittore forbito di scienze economiche.

— Clémenceau si trova assai gravemente ammalato per una bronchite [illegible].

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Sabato, 12 febbraio.

REGIO, ore 8. — (Lettera A). — *Rigoletto*, opera. — *Brahma*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera b). — *L'avventuriera*, commedia. — *Madame est couchée*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre f. E. Huegger. — Beneficiata della famiglia Nagels.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *L'augellin Belverde*, fiaba.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Don Spiritual*, commedia. — *A piccola velocità*, scherzo comico.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato. — Beneficiata dell'uomo camaleonte.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La preghiera dei naufraghi*, dramma. — Serata di Gianduja.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 11 febbraio 1887.
NASCITE 17: cioè maschi 9, femmine 8.
MORTI. — Lessa Petronilla, d'anni 91.
Carotti Giovanna n. Balzari, id. 43, di Pombia.
Soldati Alfonso, id. 42, di Torino, sensale in seta.
Taverna Giuseppe, id. 45, di Carmagnola, caffettiere.
De Laurenti G. n. Deberardi, id. 60, di Lanzo, negoz.
Arietti Carlo, id. 47, di Caraguolo, commesso.
Callerio Caterina n. Conti, id. 46, di Vigevano.
Terrani Margh., n. Falletti, id. 51, d'Agliè, fruttivend.
Seppe M. n. Croce, id. 60, di Embiana, contadina.
Oseglia Giovanni, id. 21, di Torino, lavandaio.
Mersnette Lodovica n. Mainazone, id. 80, di Torino.
Maestro Anna Maria, id. 8, di Borgomasino, sarta.
Beccari Luigi Dom., id. 40, di Moncalvo, pubblicista.
Pittarello Giuseppe, id. 80, di Poirino, fabbro-ferr.
Danari Pietro, id. 63, di Voghera, falegname.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 18, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 11 febbraio.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	744.5	744.5	744.9
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	−2.7	−0.6	+0.1
Tensione del vapore in millimetri	3.0	4.1	4.5
Umidità relativa in centesimi	79	80	91
Vento	NE d.	calma	S S d.
Stato atmosferico	coperto	neve	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. −0.9, mass. +0.2
Acqua caduta mm. 10.7 — Min. della notte dal 12—13.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 13 febbraio 1887. — Nascere del Sole 7.29 — Meridiano 0.53 — Tramonto 5.41 — Nascere della Luna —.— sera. — Meridiano 5,41 matt. — Tramonto 10.23 matt. — Giorno della Luna 21.

Piccola Posta.

Sig. C. G. — Spediamo oggi il volume chiesto. Le ricerchi alla posta, perchè non ha indirizzo preciso.
Signora E. N. — Sissignora, a tutti indistintamente gli abbonati. Separatamente costa L. 4 all'anno.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

700 VENTAGLI in piuma raso garzé per balli, teatri e serate; da L. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10 fino a L. 100.
Specialità Viennesi
Piazza Castello, n. 19
vis-à-vis de l'Hôtel d'Europe.

OROLOGI per Torri, Campanili, Edifizi, della fabbrica di AUDISIO GIOVANNI. Premiato alle Esposizioni di Vienna 1873 e Torino 1884. Parafulmini, Corde metalliche. Piazza dello Statuto, 3, Torino.

Ripetizioni vengono date da due professori, uno di lettere e l'altro di fisico-matematico. — Scrivere a P. S. 30, fermo Posta, Torino.

Lezioni di ballo date da distinta maestra, a prezzi modici. A richiesta si reca a domicilio, anche fuori Torino. GIULIETTA DESTEFANIS, via Cavour, n. 2.

INCANTO.

Il notaio Giovanni DEVALLE alla residenza di Torino,
Alle ore 9 antim. dell'8 p. v. marzo, in Torino, e nel suo studio al 2° piano della casa n. 2 via dell'Arsenale, procederà all'incanto e deliberamento all'ultimo miglior offerente alla estinzione di candele vergine, di una casa situata in Torino, Borgo Nuovo, via S. Francesco da Paola, n. 36, composta di 5 corpi distinti, di due cortili e piccolo giardino, dell'area di are 19, spettante agli eredi di Cattaneo Giuseppe, sul prezzo di L. 150[illegible]., ed alle condizioni di cui nel relativo bando 10 gennaio.
Torino, 22 gennaio 1887.

Oggi e succ., ultimi giorni della **liquidazione di mobili** in via San Quintino, angolo via Parini, 10.

D'affittare al presente o pel 1° aprile, in un caseggiato civile, **diversi alloggi** da L. 500 a L. 3200 con caloriferi (a scelta) da pagarsi a parte. Via Principe Tommaso, n. 4.

D'affittare locale uso laboratorio da adattarsi. — Via dei Fiori, 30 bis, Borgo San Salvario.

D'affittare via Madama Cristina, n. 6: 2° piano, **Alloggio di 10 camere** ed un altro di 8 camere al piano terreno. Visibili dalle 2 alle 4 pom.

D'affittare al 1° ottobre p. v. vasto locale palchettato di oltre 300 mq., al piano terreno col sovrastante piano degli ammezzati e cantine.
Corso S. Martino, n. 1.

Da vendere eleganti palazzini con vasti giardini cintati. Case del reddito netto d'oltre il 5 0/0 da 50 a 500m. lire. Cascine e ville signorili da 5 a 250 m. — Presso il rag. G. A. POLATI, via P. Tommaso, 12.

Da vendere per causa di decesso
Una villa
solidamente costrutta, sita in posizione del lago - Rugen parc a Interlaken (Svizzera). Vista stupenda sui dintorni. Prezzo solo L. 16,000. Estimazione della imposta sulla ricchezza mobile L. 17,100. — Indirizzare offerte alle iniz. H 237 Y, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Berna.

Da vendere
Campagna in amena posizione presso Torino, di circa ett. 22,00, in un sol corpo; civile e rustico nuovi. Condizioni convenienti.
Dirigersi all'ufficio del notaio CONVERSO, in Torino, piazza Castello, 19.

Da rimettere al 1° aprile, via Roma, n. 20: Alloggio al 3° piano, di 7 membri, con cucina, cantina, soffitta, gas ed acqua potabile in casa. Visibile dalle ore 2 alle 4.
Dirigersi al portinaio.

Una giovane bene educata e di famiglia civile cerca posto di commessa in negozio di stoffe; al caso si adatterebbe anche d'occuparsi in uno spaccio di tabacchi. — Pregasi scrivere alle iniziali M. A., ferma in Posta, Torino.

Organi a cilindro d'ogni genere d'affittare e vendere, per feste da ballo, ecc., da F. MENTASTI, n. 38, via Mazzini, Torino.

Nuovissimo metodo per leggere, scrivere e parlare in sei mesi l'italiano, francese, spagnuolo, inglese e tedesco. — Corsi e lezioni private. DANNA Pietro e Figlio, via Carlo Alberto, n. 23, piano 1°.

Pianoforti ed Organi. Vendite, nolo, cambi. Prezzi modici. Bota, via S. Dalmazzo, 9, Torino.

MOLLE perfezionate per dentiere. Presso la ved. MASSON, dentista, via Accademia Albertina, n. 1, piano 1°, angolo via Po, Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico
dal 21 al 31 gennaio 1887.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
Chilometri in esercizio — Rete principale	4027		4006					
» secondaria	423 4450		259 4265		185		—	
Media in esercizio	4394		4201		193		—	
Viaggiatori	964,101	56	874,847	44	[illegible]	12	—	—
Bagagli e Cani	45,325	87	47,350	39	975	48	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	298,802	49	299,632	87	—	—	6,830	38
Merci a piccola velocità	1,614,917	59	1,393,036	01	221,881	58	—	—
TOTALE	2,920,847	51	2,614,866	71	306,280	80	—	—

Prodotti dal 1° luglio 1886 al 31 gennaio 1887.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione
Viaggiatori	25,104,480	33	24,358,260	68	745,219	65	—
Bagagli e Cani	1,182,123	42	1,152,054	13	29,769	29	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	6,266,725	23	6,049,778	87	216,946	56	—
Merci a piccola velocità	31,359,087	58	30,510,478	32	848,609	[illegible]	—
TOTALE	63,011,716	56	62,071,171	80	1,840,544	76	—

Prodotto per chilometro

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
della decade	656	33	612	98	43	35	—	—
riassuntivo	14,545	22	14,775	33	—		230	11

Confronto coll'anno precedente dei risultati approssimativi del 1° semestre
(da Luglio a Dicembre 1886)
coll'applicazione delle condizioni d'esercizio.

	Esercizio corrente — Rete principale	Esercizio corrente — Rete secondaria	Esercizio corrente — Reti riunite	Esercizio precedente — Rete principale	Esercizio precedente — Rete secondaria	Esercizio precedente — Reti riunite
Chilom. in esercizio, media	4037	[illegible]	4386	4006	185	4191
Prodotti del Traffico	55,240,046 39	890,878 [illegible]	56,137,324 [illegible]	53,865,084 57	[illegible] 12	[illegible]
Prodotti chilometrici	13,717 64	2,522 94	12,[illegible] 12	13,446 16	[illegible] 41	13,[illegible] 14
Partecipazione della Società nel prodotto — 62 1/2 0/0 del prodotto	34,525,501 48	— —	34,525,501 48	33,665,677 85	— —	33,665,677 85
50 0/0 del prodotto	— —	448,189 01	448,189 01	— —	368,747 86	368,747 86
L. 3000 annue per chilometro	— —	537,000 00	537,000 00	— —	277,500 00	277,500 00
Totale	34,525,501 48	985,189 01	35,510,790 41	33,665,677 85	641,247 86	[illegible] 71

Partecipazione della Società nei prodotti | Esercizio corrente ..... L. 35,510,790 44
Esercizio precedente.. » 34,305,925 71

Eccedenza a favore dell'Esercizio in corso e per il solo 1° semestre L. 1,203,864 73

MANIFATTURA DI QUALUNQUE PRODOTTO IN
GOMMA ED AMIANTO
VALVOLE — CINGHIE — CHANDRI — GUARNIZIONI PER MACCHINE
TUBI PER TRAVASO VINI
FABB^ca SPECIALE DI TUBI E SECCHIE DI CANAPA
FORNITORE DI TUTTI GLI ACCESSORI PER INDUSTRIE
CONFEZIONE D'IMPERMEABILI SU MISURA
CHIRURGIA: CUSCINI, BENDAGGI, VENTRIERE, CALZE PER VARICI, ECC.
Prezzi di fabbrica ribassatissimi
BENDER e MARTINY, Magazzini via Maria Vittoria, 8, Torino.

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza timori interni. L. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche, scoli, catarri di vescica, ristringimenti, ecc. — L. 3 50 e 2.
Spedizione franca a mezzo pacco postale farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO.

Richetta Domenico
Fabbrica di mobili in ferro - Specialità privilegiata di bigliardi e quinta sospensione. — Vendita di lana crine naturale e vegetale. Via Cernaia, 3, Torino.

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi artistici IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

Provvedetevi tutti della Polvere della birra con cui facilmente ottenete un'eccellente birra del costo di soli cent. 12 al litro. Pacco per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio Soave e C., via Frejus, 14, Torino.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT e C^ie
di CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE
Dep. in Torino, farm. G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.

Grande e rinomata Calzoleria di BRUNO BARTOLOMEO. Torino, via 4 Marzo, 2, piano terreno a piazza S. Carlo. Avendo ingrandito e restaurati i suoi magazzini, avverte d'avere a disposizione dei suoi avventori un grande quantità di calzature, tanto da uomo che da donna, come da ragazzi. Scelta qualità di merce e modicità nei prezzi.

A. PEANO & C.
PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO
in BOVES (Cuneo)
SEME BACHI
a bozzolo giallo, bianco e verde giapponese, confezionato sistema cellulare selezionale
garantito immune da pebrina e flaccidezza.
(Chiedere circolare).
Si accettano Rappresentanti con serie referenze.

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrime Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE, Estratto carne. — Drogheria Chiaravoglio E., via Po, 31, Torino.

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Via Zecca 15. **S. Goetz** Via Zecca 15.
Grandi Magazzini
Assortimento novità chincaglierie
Articoli per regalo. — Prezzi all'ingrosso.

UNICA VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
d'incontestata superior efficacia a qualunque altro prodotto affine
per la rapida guarigione dei reumatismi, dolori alla spina dorsale, malattie dei reni, contusioni, ferite, gotta, artriti, lombaggini, callosità, ecc., come lo attestano i numerosi certificati ostensibili a chiunque presso la proprietaria FARMACIA GALLEANI, MILANO.
L. 10,50 al metro, L. 5,50 al mezzo e L. 1.90 la scheda, franca.
Depositi presso Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Arijno, Prato, e principali Farmacie del Regno.
Stante le dannose contraffazioni verificatesi
SI DIFFIDA
di esigere sempre sulla busta e sull'acclusavi istruzione la firma a MANO

PER SALA DA PRANZO è del massimo buon gusto la coperta delle sedie in pelle, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. — Grande assortimento di pelli-tele per legatori da libri, tappezzieri e valigiai.
Battistoni Antonio, via Corte d'Appello, 9, Torino.

Grandioso Stab^to Termale Traiano
con annessa Locanda in Civitavecchia.
Il Municipio vuole affittarlo o venderlo. Rinomatissime, sino dai tempi dell'Imperatore Traiano, sono le acque che lo alimentano. — Le offerte si ricevono sino al 31 marzo 1887. — Richiedere capitoli d'oneri e informazioni al Municipio.
SIMEONI, *Sindaco.*

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento orologi oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio.

MOBILI VIENNESI
di legno curvato
Prezzi da generalizzarne l'uso
DEPOSITO
presso I. SALVADORI e C.
via Massena, n. 40
TORINO.

ELISABETTA VED. GRAGLIA
pregiasi avvertire la sua clientela d'aver trasferito il suo negozio di
Turaccioli di Spagna
in via Davide Bertolotti e Robilant, 3, angolo via Frivato, ultimo angolo di via Alfieri, a ponente di piazza Solferino, casa Marseglia.

CREDITO TORINESE

Società Anonima — Capitale versato L. 4,000,000

L'*Assemblea generale ordinaria* degli Azionisti è convocata pel giorno **24 febbraio 1887**, ad un'ora pom., nella *Sala della Borsa*, in via Ospedale, N. 28 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Deliberazioni in merito al rendiconto sull'esercizio 1886 ed al riparto degli utili;
4. Nomina di amministratori;
5. Nomina dei sindaci.

A tenore dell'art. 29 e seguenti dello statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositati i loro titoli, non più tardi del mezzogiorno del **19 febbraio 1887**, nelle Casse del *Credito Torinese*, via Maria Vittoria, N. 10.

Torino, 29 gennaio 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima Torinese per Laterizi e Costruzioni

Capitale sociale L. 650,000

Via Porta Palatina, n. 16, piano secondo

L'*Assemblea ordinaria* è convocata pel giorno **25 corrente febbraio**, alle 9 1/2 ant., nel locale sociale, via Porta Palatina, N. 16, piano 2°.

Ordine del giorno:

1. Lettura della relazione del Consiglio;
2. Lettura della relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio;
4. Modificazione agli articoli 9 e 10 dello statuto sociale circa la carica del Direttore;
5. Nomina di un consigliere in sostituzione di un dimissionario e di due nuovi membri del Consiglio a termine dell'art. 7 dello statuto sociale.

Le Azioni dovranno essere depositate alla sede sociale entro il **21 corrente mese**. Contro l'effettuato deposito verrà rimessa ricevuta che servirà di tessera per l'ingresso all'assemblea.

Torino, 7 febbraio 1887.

L'Amministrazione.

Società Torinese
di Tramways e Ferrovie Economiche
Società Anonima — Sede in TORINO
Capitale nominale L. 1,800,000 — *Versato L.* 1,200,000

Gli Azionisti sono convocati in **assemblea ordinaria** pel giorno **26 febbraio 1887 ad un'ora e mezzo pom.**, nel locale della Borsa di Commercio di Torino.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio 1886 e fissazione del dividendo;
3. Nomina di tre Amministratori, dei tre Sindaci e dei due supplenti.

In conformità degli articoli 26 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire gli Azionisti che dieci giorni prima dell'Assemblea abbiano depositato cinque Azioni.

Il deposito si farà presso la Banca di Torino.

L'Amministrazione.

SOCIETÀ
degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni
Anonima - Sede in Terni
Capitale L. 16,000,000 interamente versato

D'affittare o da vendere a condizioni da convenirsi
Nuovo Albergo con Stabilimento Bagni a Terni.

Grande e decoroso edificio sulla nuova piazza Cornelio Tacito, entro barriera a Terni, sulla strada della stazione, con grandi sale per ristorante, caffè, bigliardo, sale di lettura e di aspetto, bagni, terrazze e 37 camere. — Bagni caldi e vasca natatoria.

Per informazioni e trattative rivolgersi:
a **Terni**, *alla Direzione generale della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie;*
a **Roma**, *in via Nazionale, n. 163, all'ufficio della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche;*
a **Padova**, *presso questa Società stessa.*
Terni, gennaio 1887.
La Direzione Generale.

D'affittare al presente
un **alloggio vuoto di 4 camere e cucina**, in posizione centrale. — Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6.

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Premiati con medaglia d'oro all'Esposiz. d'Anversa 1885, Torino 1884, Nizza 1883, Milano 1881, Bruxelles e Melbourne 1880, Sydney 1879, Parigi 1878, Filadelfia 1876, Vienna 1873.

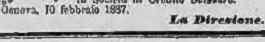
Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: la bottiglia da litro L. 3 50 — Piccola L. 1 50.
Effetti garantiti da certificati medici.

EPIAMATILO
NUOVO UNGUENTO SOLLIEVO ISTANTANEO
dei CALLI
Specialità DE-AMBROSIS Chir. Callista
MILANO - Via Carlo Alberto, 19 - MILANO
Efficacia garantita a chi osserverà l'istruzione.
L. [illegible] la scatola completa L. [illegible]
Vendita da De-Ambrosis e dalle principali Farmacie e Droghierie del Regno.

Il Sapone Calletmeyer
a base di zolfo e catrame,
approvato e raccomandato da 4 Consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le
malattie e le impurità
della pelle
quali volatiche, eczemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare), ecc., ecc.
Adoperato pel quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustole, grane (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.
Lire 1 10 il pezzo (involto di carta gialla).
Deposito generale per il Piemonte: G. B. Schiapparelli e Figli, piazza Governo, TORINO. — Dettaglio in tutte le buone farmacie.

R. Ospizio Generale di Carità di Torino.
IN VENDITA
Villa TEMPIA in Valle S. Martino (presso Torino).
Ampio fabbricato civile, in parte mobiliato, divisibile per alloggi, **con grande cappella**, sotterranei, cantine, pozzi d'acqua viva e cisterna.
Vi è annesso il fabbricato rustico con prati, campi, orto e boschi.
Per informazioni far capo alla Segreteria del R. Ospizio di Carità di Torino.

Cassa di Sovvenzioni per Imprese.
Società Anonima con sede in Genova.
Capitale nominale L. 8,000,000 - Versato L. 4,000,000.
Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal **14** febbraio 1887 si pagherà la Cedola N. **14** delle nostre Azioni in:
L. **6 25** per Azione, come interesse 2° semestre 1886, più
» **5 25** per maggior dividendo esercizio 1886, e così
L. **11 50** per Azione in totale.
I pagamenti si faranno in:
Genova *presso la sede della Società;*
Milano » *la Banca di Credito Italiano;*
TORINO » *i signori Fratelli Nigra, Banchieri;*
Winterthur » *la Banca di Winterthur;*
Zurigo » *la Società di Credito Svizzero.*
Genova, 10 febbraio 1887.
La Direzione.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.

Distilleria dell'Abbazia di Fécamp
(FRANCIA).
Véritable Liqueur Bénédictine
Squisito, tonico, aperiente e digestivo.
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI
Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.
Il vero liquore *Bénédictine* si trova in **TORINO** presso le seguenti persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione:
Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 28; **Giuseppe Scala**, via Carlo Alberto, 19; **F^lli Paissa**, 8, piazza San Carlo; **G. Achino**, via Roma; **Capuro Jules**, Angolo via Roma e della Caccia; **G. Gario**, Angolo via Garibaldi e Botero; **Leonardo e Presbitero**, via Po; **G. Romano**, successore **L. Rasu**, sotto i portici di piazza Castello; **Costanzo Padre e Figlio**, piazza Castello e via Basilica, 12; **Carlo Marello**, Angolo piazza Castello e via Garibaldi; **F. Stratta**, piazza San Carlo, 7; **A. Salamengo**, via Nizza, 1; **Vincenzo Andiffredi**, via Garibaldi, 18; **Giacomelli Lorenzo**, via Garibaldi, 18 e 17; **Teresio Burello**, corso Vittorio Emanuele; **Giov. Marchesa**, Caffè ristorante del Commercio; **Molinari e Bargetto**, Caffè ristorante del Teatro Alfieri; **Th. Saconney**, Buffet de la Gare; **Giuseppe Brezzi**, Caffè Alfieri. — **A. VERCELLI, Cerra e Cavallo**, liquoristi. — **A CUNEO, Giordano e Beretta.** — **Giuseppe Gravier** di Valentino, a VALLE DI SUSA.

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
COLL'USO DELL'
Elixir - Polvere e Pasta Dentifricia
DEI
R.R.P.P. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)
Dom MAGUELONNE, Prior
DUE MEDAGLIE D'ORO
INVENTATO NELL'ANNO **1373**

STABILIMENTO FONDATO NEL 1807
Agente Generale: **SEGUIN**
DEPOSITO presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Trovasi in **Torino** presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 4; V. Sampò via Roma; Riccardo Sacher, piazza Carlo Felice; Giuseppe Certano, portici piazza Castello; O. Mondo, via Ospedale, 8; M. Meynardi, via Barbaroux, 14, profumieri; farmacia Taricco, piazza S. Carlo; Bocchino Felice, via Roma, n. 43; Angelo Migone e C., via Torino, 12, **Milano.**

Sciroppo essenziale di Salsapariglia
o Pariglina
quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6 e 3.**
Le **Pillole di Salsapariglia e di Pariglina**, jodurate L. **5 e 2 50** e senza joduro L. **3 e 1 50**, franco di porto a mezzo pacco postale.
Farmacia TARICCO
Torino — Piazza San Carlo — **Torino.**
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi esteri e nazionali.*

NON PIÙ TOSSE
COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
preparate dal chimico-farmacista G. LONI.
Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono sovrani per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Tacconis, Giordano, Torta, Arvieux, Torre, Padoa succ. Mosca, Trisano, Pagliari ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Fiazza; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Muggia e Pinelli; *Caluso*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Bergiano; *Carmagnola*, Bandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Asti*, Gallesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tabione; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Bolatti, Bertolotti e Operti; *Cuneo*, Vanzia, Parabotta e Rolando.

TORINO 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.